



MERCURIO

COOPERATIVA
PER LA DIVULGAZIONE
SCIENTIFICA



Nome Dario

Cognome Ascari

Età 17

Residenza Reggio (Emilia)

Interessi matematica, musica

Scuola Liceo Spallanzani

***Perchè hai scelto
questa scuola?***

Ho scelto questa scuola perchè vorrei iscrivermi ad una facoltà scientifica all'università.



Nome Francesca

Cognome Baroni

Età 17

Residenza Reggio Emilia

Interessi Bigiotteria, musica, viaggi, manga.

Scuola Liceo Spallanzani

***Perchè hai scelto
questa scuola?***

Vorrei trasferirmi all'estero e frequentare una facoltà che mi permetta di viaggiare molto per poi diventare ricca.



Nome Jessica

Cognome Castagneti

Età 17

Residenza Prato di Correggio (RE)

Interessi Calcio, Musica, Scienze Naturali

Scuola Liceo Spallanzani

***Perchè hai scelto
questa scuola?***

Ho scelto questa scuola perchè vorrei iscrivermi ad una facoltà scientifica all'università



Nome Michele

Cognome Cavalca

Età 17

Residenza Reggio Emilia

Interessi Musica, Pallavolo

Scuola Liceo Spallanzani

***Perchè hai scelto
questa scuola?***

Ho scelto questa scuola perchè vorrei iscrivermi ad una facoltà scientifica all'università.



Nome Greta

Cognome Comastri

Età 17

Residenza Reggio emilia

Interessi Nuoto e canto

Scuola Liceo Spallanzani

***Perchè hai scelto
questa scuola?***

Ho scelto questa scuola perchè vorrei iscrivermi ad una facoltà scientifica all'università



Nome Antonio Maria

Cognome Coruzzolo

Età 17

Residenza Reggio Emilia

Interessi Musica Rap, viaggi

Scuola Liceo Spallanzani

***Perchè hai scelto
questa scuola?***

Ho scelto questa scuola perchè vorrei iscrivermi ad una facoltà scientifica all'università.



Nome Laura

Cognome Ferrari

Età 17

Residenza Reggio Emilia

Interessi Pallavolo

Scuola Liceo Spallanzani

***Perchè hai scelto
questa scuola?***

Ho scelto questa scuola perchè grazie all'ottima preparazione che offre, permette a noi studenti di poter scegliere con maggior sicurezza la facoltà universitaria.



Nome Fabio

Cognome Gallingani

Età 17

Residenza Reggio Emilia

Interessi Calcio, musica, viaggi

Scuola Liceo Spallanzani

***Perchè hai scelto
questa scuola?***

Ho scelto questa scuola perchè vorrei iscrivermi ad una facoltà scientifica all'università per potere viaggiare e approfondire i miei interessi.



Nome Thomas

Cognome Granito

Età 17

Residenza Bagnolo in Piano(RE)

Interessi Calcio, musica

Scuola Liceo Spallanzani

***Perchè hai scelto
questa scuola?***

Ho scelto questa scuola perchè vorrei iscrivermi ad una facoltà scientifica all'università.



Nome Alessandro

Cognome Guerra

Età 17

Residenza Puianello(RE)

Interessi Sport,libri,film

Scuola Liceo Spallanzani

***Perchè hai scelto
questa scuola?***

Ho scelto questa scuola perchè alle medie mi piacevano molto le materie scientifiche e pensavo che questa scuola mi avrebbe preparato bene per l'università



Nome Gaetano

Cognome La Grasta

Età 17

Residenza Reggio Emilia

Interessi Calcio, musica, pesca subacquea, barche, biologia marina.

Scuola Liceo Spallanzani

Perchè hai scelto questa scuola?

Avendo intenzione di procedere con gli studi di medicina o di biologia marina, ho deciso di frequentare il liceo scientifico poiché penso fornisca il tipo di preparazione più adatto a ciò che mi aspetto di fare in futuro. In generale le mie aspettative sono di entrare nel mondo della scienza, più precisamente, spero di riuscire ad avere la possibilità di viaggiare molto per studiare la vita marina negli abissi di mari e oceani e magari scoprire nuove specie.



Nome Beatrice

Cognome Montecchi

Età 17

Residenza Reggio Emilia

Interessi Attività sportiva, uscite con amici

Scuola Liceo Spallanzani

***Perchè hai scelto
questa scuola?***

Vorrei laurearmi in medicina e in particolare specializzarmi
come dietologa



Nome Lorenzo

Cognome Pratissoli

Età 17

Residenza Puianello(RE)

Interessi Musica, tecnologia, viaggi

Scuola Liceo Spallanzani

***Perchè hai scelto
questa scuola?***

Ho scelto questa scuola perchè vorrei iscrivermi ad Ingegneria Informatica all'università.



Nome Claudia

Cognome Scinicariello

Età 17

Residenza Reggio Emilia

Interessi Lettura, creazione di bigiotteria, cucina, musica

Scuola Liceo Spallanzani

Perchè hai scelto questa scuola?

Ho scelto questa scuola perché vorrei iscrivermi ad una facoltà scientifica all'università per potere viaggiare e approfondire i miei interessi.



Nome Fabio

Cognome Terzi

Età 17

Residenza Reggio Emilia

Interessi Musica, viaggi

Scuola Liceo Spallanzani

***Perchè hai scelto
questa scuola?***

Ho scelto questa scuola perche vorrei iscrivermi ad una facoltà scientifica all'università per potere viaggiare e approfondire i miei interessi.



Nome Laura

Cognome Tonelli

Età 17

Residenza Albinea

Interessi Nuoto

Scuola Liceo Spallanzani

***Perchè hai scelto
questa scuola?***

Ho scelto il Liceo perchè mi poteva dare la possibilità di scegliere la facoltà universitaria più adatta a me, inoltre la preparazione che mi viene data in questa scuola è fra le migliori



Nome Francesco

Cognome Zanini

Età 17

Residenza Reggio Emilia

Interessi Lettura, scrittura, Judo, musica, via

Scuola Liceo Spallanzani

Perchè hai scelto questa scuola?

Ho scelto questa scuola perchè credo nella scienza e nella divulgazione scientifica che sono in continua evoluzione e sempre di più ritrovano applicazioni pratiche nella vita quotidiana e che cittadini e aziende non possono ignorare.



19/11/12

CITTADINANZA SCIENTIFICA

con Olivia Levrini

La dottoressa Olivia Levrini, ricercatrice di didattica della fisica del dipartimento Fisica e Astronomia UNIBO, ci ha parlato della cittadinanza scientifica. La ricerca richiede una partecipazione da parte dei cittadini, ma per ottenerla è necessaria un'alfabetizzazione scientifica: questo è ciò che vuole offrire la nostra cooperativa.

26/11/12

PRESENTAZIONE DEL LAVORO

con Olivia Levrini e Chiara Ferretti

Chiara Ferretti, Tutor di Legacoop che ci seguirà in questo progetto, ci consegna lo schema di presentazione del lavoro e formiamo i nostri gruppi di lavoro.

17/12/12

COOPERATIVE E IMPRESE

con Sergio Nasi e Chiara Ferretti

Chiara Ferretti ci offre l'esempio di un progetto che ha vinto negli anni passati, per aiutarci a capire quello che sarà il nostro obiettivo. Sergio Nasi, Tutor di Legacoop, ci ha fornito varie informazioni su cooperative e imprese, spiegandoci il loro funzionamento.

22/12/12

PIANO D'IMPRESA

con Sergio Nasi

Sergio Nasi ci ha aiutato a capire come costruire il nostro piano d'impresa. Ci ha parlato di campi d'affari, ovvero campi che possono interessare un'azienda perché c'è una domanda facile da cogliere, e spiegato come rendere un prodotto fruibile da una platea di consumatori.

14/01/13

BRAINSTORMING

con Sergio Nasi

Abbiamo fatto un brainstorming cercando punti chiave per la nostra attività, e il risultato è stato il seguente:

- Insegnamento e apprendimento
- Divulgazione scientifica
- Cittadinanza scientifica (scienza come bene comune)
- Scienza utile per le scelte

- Scienza: responsabilità individuale e collettiva
- Applicazione della ricerca
- Condivisione del sapere scientifico
- Attività editoriale (opuscoli, pacchetti formativi, ecc.)
- Organizzazione di festival scientifici.

21/01/13

BANCA DELLE IDEE

con Olivia Levrini

La dottoressa Olivia Levrini ci mostra delle slide spiegandoci quali potrebbero essere le nostre attività e, parallelamente, le nostre forme di guadagno. Potremmo comprare idee, raccogliendo le più significative, per poi promuoverle o rivenderle, offrendo servizi di sponsorizzazione o collaborazioni.

28/01/13

CONOSCENZA DELLA CONOSCENZA

con Sergio Nasi

Sergio Nasi ci spiega che lo scopo della nostra cooperativa sarà vendere “conoscenza della conoscenza”, per cui dovremo cercare determinati produttori e consumatori. Dovremo inoltre fare una ricerca di mercato individuando aree d'affari attraverso un'analisi di scenario, che ci permetterà di capire qual è la domanda e quali i competitori, e calcolare i costi e le spese che dovremmo affrontare. In fine, specifichiamo che i soci ordinari della cooperativa saranno i soci fondatori, ovvero noi, e dovremo trovare soci sovventori che forniranno denaro.

11/02/13

NOME E LOGO

con Attilio Albicini

Attilio Albicini, grafico, ci aiuta a trovare un nome e un logo che ci accompagneranno in questo progetto: ci chiameremo “Mercurio – cooperativa per la divulgazione scientifica”.

18/02/13

PREPARAZIONE DELLO STATUTO

con Sergio Nasi e Chiara Ferretti

In quest’incontro ci spiegano che nello statuto dovremo includere tutte le possibili attività da svolgere e non solo quelle già in programma, poiché nel business plan non si può comprendere ciò che non è presente in questo documento, e verranno anche scelti e specificati i requisiti necessari per diventare soci della cooperativa.

22/02/13

PREPARAZIONE DELL’INTERVISTA AL MAX PLANCK INSTITUTE

con Olivia Levrini ed Elena Tardito

Con l’aiuto della dottoressa Olivia Levrini e della professoressa di discipline umanistiche Elena Tardito prepariamo una lista di domande da rivolgere a Jurgen Renn, direttore dell’Istituto MPI (Max Planck Institute) per la Storia della Scienza, in un intervista che si svolgerà a Berlino.

06/03/13

INCONTRO AL MAX PLANCK INSTITUTE

In questa giornata, la classe visita il MPI, assistendo a una conferenza e intervistando il direttore Jurgen Renn. Veniamo anche accompagnati nella fornita biblioteca dell'Istituto, osservando anche diversi importanti manuali antichi utilizzati come fonti e alcuni strumenti impiegati per la ricerca.

11/03/13

IDEE E GUADAGNI

con Sergio Nasi, Chiara Ferretti e Olivia Levrini

In questo incontro nascono alcune idee riguardo il video pubblicitario da preparare per la presentazione, come quella suggerita da Chiara Ferretti di utilizzare, fra le varie immagini, quella di una sky lantern che vola, in simbolo della divulgazione scientifica. Inoltre decidiamo di realizzare una simulazione di file html, per offrire un'immagine attuale e innovativa della cooperativa, in cui poi vendere spazi pubblicitari e averne un ricavo. Decidiamo anche di preparare congressi per fornire materiale riguardo alla storia della scienza a professori interessati ad eventuali progetti, e di organizzare festival con varie collaborazioni. Stabiliamo infine quelli che saranno i campi di guadagno della cooperativa, ovvero l'educazione alimentare, l'ambiente, l'educazione sanitaria e la conoscenza scientifica.

18/03/13

SETTORI E DOMANDA

con Sergio Nasi e Roberto Meglioli

Roberto Meglioli, Tutor di Legacoop, ci spiega che l'uomo ha sempre cercato di far parte di un gruppo, e tende perciò ad acquistare ciò che gli altri possiedono. Ci viene fatto anche l'esempio di un gruppo di ricerca che, a Bologna, fece un sondaggio e alcuni studi producendo un polimero biodegradabile a basso costo che funziona come la plastica, e che potrebbe quindi sostituirla nei packaging alimentari limitandone il notevole consumo. Per scegliere i settori in cui lavorare, quindi, bisogna analizzare il mercato e capire quale può essere la domanda.

27/03/13

PREPARAZIONE DEL VIDEO

con Franco Brambilla

In questa giornata esponiamo a Franco Brambilla, regista, quelli che sono gli obiettivi della nostra cooperativa virtuale, per poterci ragionare in previsione del video di cui l'ospite ci spiega i punti fondamentali.

13/04/13

PRESENTAZIONE

con Matteo Carnevali

Con Matteo Carnevali, attore, organizziamo quella che sarà la presentazione finale del nostro progetto, scegliendo Alessandro Guerra come interlocutore e dividendoci in gruppi per trovare i materiali necessari.

27/04/13

VIDEO

con Franco Brambilla e operatore

Con Franco Brambilla definiamo la struttura del video e filmiamo una scena. Inoltre cerchiamo materiali su internet, stendiamo il testo e scegliamo la musica, così da poter procedere al montaggio.

29/04/13

ATTO COSTITUTIVO

con Chiara Ferretti

Con Chiara Ferretti e un Notaio facciamo la simulazione dell'atto costitutivo della cooperativa, nominando un Consiglio di Amministrazione composto da Jessica Castagneti, Laura Ferrari, Laura Tonelli, Lorenzo Pratissoli e Alessandro Guerra, eletto anche presidente.

Business Plan



MERCURIO

COOPERATIVA
PER LA DIVULGAZIONE
SCIENTIFICA

Incipit

1. SINTESI DEL PROGETTO: Perché Mercurio ?
2. LA SOCIETA'
3. L'ANALISI Di MERCATO

Intervista 1: Levrini dott.ssa Olivia *Ricercatrice in Didattica e Storia della Fisica, Dipartimento di Fisica e Astronomia, Università di Bologna*

Intervista 2: JURGEN RENN *Direttore del MAX PLANCK INSTITUTE PER LA STORIA DELLA SCIENZA, Berlino;*

Intervista 3: Dott. Roberto Meglioli - *Esperto di mercato nel settore agroalimentare, Reggio Emilia;*

Intervista 4: Dott.ssa Paola Strozzi - *Pedagogista Istituzione Scuole e Nidi Infanzia - Comune di Reggio Emilia*

4. LA STRATEGIA DI MARKETING
5. I PRODOTTI/SERVIZI
6. L'ORGANIZZAZIONE
7. IL PIANO ECONOMICO FINANZIARIO
8. CONCLUSIONI

Incipit

Nel 1929, un geniale fisico inglese, P.A.M. Dirac, dedusse l'esistenza dell'antimateria, osservata sperimentalmente solo pochi anni dopo.

Nessuno, come di recente ha ricordato Rolf-Dieter Heuer, l'attuale direttore del Cern di Ginevra, avrebbe potuto pensare ad un suo uso pratico. Anzi molti ancora ritengono che l'antimateria sia solo un'invenzione della fantascienza. Eppure è proprio servendosi dell'antimateria che riusciamo oggi ad ottenere diagnosi più circostanziate di alcune forme di tumore.

Si potrebbero citare tanti esempi di collegamenti impensabili tra la ricerca scientifica, anche la più avanzata, e la realtà concreta di tutti i giorni, fatta di bisogni e di speranze di un mondo "migliore" e più abitabile.

La scienza è sempre intorno a noi. Ma rischia di rimanere patrimonio di pochi nel nostro modo disuguale. Le sue straordinarie potenzialità spesso si perdono nei mille rivoli degli interessi dei più forti.

Anche per questo la direttiva emanata nei giorni scorsi dal Presidente degli Stati Uniti, Barack Obama, per rendere accessibili a chiunque i risultati della ricerca finanziata con fondi pubblici, ci è sembrata una buona notizia, quasi una conferma insperata della bontà del nostro progetto.

La nostra è in fondo un'idea semplice anche se ambiziosa: costruire un ponte efficace tra due mondi ancora troppo separati, quello della ricerca scientifica e quello delle sue possibili applicazioni, in campo formativo, culturale e produttivo.

Ci siamo così sforzati di individuare precisi campi di azione, anche a partire dai nostri percorsi di studio. Abbiamo costruito relazioni nazionali e internazionali con operatori estremamente qualificati, che ci hanno incoraggiato e che ci hanno fatto pensare alle tante possibilità che si aprirebbero per i giovani in Europa, se solo lo sguardo dei governi si facesse più "lungo". Ne è uscita una proposta che via via si è fatta più credibile e affascinante.

L'idea che la ricerca rappresenti un "motore costante dell'innovazione" e possa produrre "risultati immediatamente vantaggiosi per la società" ha alimentato una dimensione operativa che si articola in più settori, che riteniamo in grado, se adeguatamente sviluppati, di sorreggere un'impresa cooperativa estremamente originale.

Il nostro è un tempo in cui le scienze sperimentali

hanno trasformato la visione del mondo

e

la stessa auto comprensione dell'uomo.

Le molteplici scoperte ...

*le tecnologie innovative che si susseguono a ritmo incalzante
sono motivo di un diffuso ottimismo del sapere scientifico ...*

In questo contesto ...

si avverte la necessità di trovare una sinergia maggiore

fra il mondo delle imprese

e

quello della ricerca scientifica.

*In tal senso la ricerca scientifica può essere un nuovo elemento
di competitività del sistema economico ...*

*Può condurre alla creazione di nuovi strumenti
sui quali costruire vantaggi competitivi durevoli*

1. SINTESI DEL PROGETTO: Perché Mercurio ?

Mercurio, come il suo omologo greco Ermes, trasmetteva i messaggi degli dèi, e in particolare quelli di Giove. Come protettore dei commercianti e dei viaggiatori, presso gli incroci delle strade gli venivano dedicate le erme, pilastri su cui si poteva scorgere la sua testa.

I sandali alati rappresentano gli attributi più noti insieme ad un cappello a larghe tese e alla verga d'oro intrecciata con due serpenti.

Non mancano letture ironiche e satiriche nell'insieme dei racconti del mito.

Ma ci è piaciuto ispirare il nostro progetto a questa immagine perché corrispondente in qualche misura alla attività della nostra Cooperativa, che si propone di congiungere due mondi troppo separati, quello della scienza, più propriamente della ricerca scientifica, con quello della realtà di tutti i giorni, dei comuni mortali, fatta di bisogni di cultura e di necessaria innovazione.

I sandali alati, ripresi stilizzati nel nostro logo, stanno a ricordare quanto veloce ed efficace dovrà presentarsi la nostra azione, nel momento in cui si propone di rendere utilizzabili, con diverse finalità, i risultati più significativi della ricerca scientifica, rivolgendosi a soggetti pubblici e privati, con una pluralità di iniziative su cui intendiamo raccogliere risorse e “vendere” prodotti di qualità come conoscenze e progettualità.

I nostri pacchetti formativi, le nostre proposte di innovazione produttiva, le nostre campagne promozionali per uno sviluppo compatibile, le nostre attività editoriali si metteranno così in viaggio sulla spinta della nostra convinzione.

Del tutto casuale ma significativo che proprio in questi giorni venga ricordata una delle più gloriose riviste italiane del dopoguerra. Si chiamava Mercurio una iniziativa editoriale che, tra il 1944 e il 1948, Alba de Céspedes, elegante scrittrice e sensibile intellettuale d'origine cubana, volle promuovere, riunendo le più singolari figure di letterati, filosofi, scienziati del tempo, nella speranza di contribuire a risollevare l'Italia dalla tragedia della guerra e della tirannia.

Un' ansia di rinnovamento che, in tempi e modi diversi, anche noi vogliamo esprimere con la Cooperativa MERCURIO.

2. LA SOCIETA'

E' costituita con sede nel Comune di Reggio Emilia, la società cooperativa denominata "MERCURIO Società Cooperativa", in sigla "Mercurio S. C."

Lo scopo che i soci cooperatori intendono perseguire è quello di ottenere, tramite la gestione in forma associata e con la prestazione della propria attività lavorativa, continuità d'occupazione e le migliori condizioni economiche, sociali e professionali.

Ai fini del raggiungimento degli scopi sociali e mutualistici, i soci instaurano con la cooperativa un ulteriore rapporto di lavoro, in forma subordinata o autonoma nelle diverse tipologie previste dalla legge, ovvero in qualsiasi altra forma consenta la legislazione italiana.

Possono essere soci cooperatori tutte le persone fisiche aventi capacità di agire, che abbiano maturato una significativa capacità professionale nei settori agro-alimentari, edili; sociali; igienico-sanitari; ceramico e manifatturiero in genere o che presentino specifici titoli ed iscrizioni ad Albi Professionali o che comunque possano collaborare al raggiungimento dei fini sociali con la propria attività lavorativa o professionale. La cooperativa potrà comunque svolgere la propria attività anche con i terzi non soci.

Gli obiettivi che la cooperativa Mercurio intende raggiungere sono:

- La progettazione, la realizzazione e la fornitura di consulenze specialistiche inerenti ogni servizio e attività connessi alla divulgazione scientifica nei settori agro-alimentari, edili; sociali; igienico-sanitari, farmaceutico - salute; energetico; ceramico e manifatturiero in genere;
- Attività di ricerca e gestione di collaborazioni tra gli istituti di ricerca e, le università e la propria clientela d'impresa.
- Gestione, produzione e commercializzazione di servizi e prodotti informatici volti a supportare la funzione di "Ricerca e Sviluppo" interna alle imprese;
- Promuovere qualificate iniziative nel campo della comunicazione e divulgazione scientifica;
- Attivare esperienze formative sperimentali;

La funzione principale e l'assoluta novità di questa cooperativa è quella di essere una "mediatrice": così come si lavora il grano grezzo per ottenere la farina, nello stesso modo si dovrebbe trasformare la materia prima per adattarla al vasto pubblico considerato; L'idea che stiamo prendendo in considerazione, essendo ancora all'inizio del suo futuro sviluppo, è in uno stadio che viene definito di 'start up' e le prime difficoltà che saranno da affrontare sono legate alla necessità di trovare i giusti centri di ricerca in grado di soddisfare pienamente i bisogni delle aziende

3. L'ANALISI DI MERCATO

Per capire quale possa essere il CONTESTO nel quale sviluppare le attività della nostra cooperativa abbiamo pensato d'intervistare CONTEMPORANEAMENTE esponenti della comunità scientifica e del mondo delle imprese.

La sintesi a cui poi siamo giunti è che gli uni possono aver bisogno degli altri, e che le imprese possono sviluppare vantaggi competitivi solo se perseguono costantemente logiche di miglioramento continuo. Tale visione per alimentarsi non può prescindere dalla RICERCA APPLICATA al proprio business, ricerca che deve essere uno standard nella gestione dei processi e dei prodotti e non un mero lusso o un *quid pluris* eventuale.

Ci siamo rivolti ad operatori qualificati di aree assai diverse tra di loro per verificare la fattibilità delle nostre proposte. Ne abbiamo tratto un quadro d'analisi molto interessante.

Rappresentiamo sinteticamente con 5 domande e 5 risposte le interviste sviluppate in Italia e all'Estero dalla nostra cooperativa nel 2012 e nei primi mesi del 2013.

Intervista 1:

Levrini dott.ssa Olivia

**Ricercatrice in Didattica e Storia della Fisica, Dipartimento di Fisica e Astronomia,
Università di Bologna**

1. Perché oggi è importante la divulgazione della scienza?

Ci sono almeno tre aspetti che segnano un profondo cambiamento nel rapporto scienza e società e che giustificano, oggi, un forte impegno nella divulgazione scientifica.

Il primo è un cambiamento di tipo economico. Come spesso viene ricordato, viviamo nell'era della conoscenza, caratterizzata da un'economia fondata sulla produzione di beni che, dice Luciano Gallino, "incorporano volumi senza fine crescenti di conoscenza scientifica". Il valore dei beni prodotti dall'uomo è sempre meno definito dal lavoro

manuale e sempre più dal tasso di conoscenza aggiunto. Diffondere la conoscenza scientifica significa, quindi, sostenere un Paese che voglia stare al passo coi tempi, promuovendo un'economia che si nutra di cultura dell'innovazione.

Il secondo cambiamento è di tipo sociale. Pietro Greco, giornalista scientifico, parla del crollo della cosiddetta "torre d'avorio". Dopo la seconda guerra mondiale la scienza è entrata nella vita delle persone in modo invasivo. La informa a tanti livelli, etico, sanitario, ecologico, oltre che a quello economico. Viceversa, la società, nelle sue diverse articolazioni, entra sempre più nella cittadella scientifica e chiede di compartecipare alle grandi scelte della ricerca e della produzione di nuova conoscenza. La società è tenuta a prendere decisioni che un tempo erano assunte quasi in totale autonomia dalla comunità scientifica. Questo aspetto pone il grande interrogativo di come far sì che tale compartecipazione sia consapevole, responsabile e basata su una conoscenza diffusa anche dei processi individuali e collettivi di costruzione e produzione della scienza. Si parla di "Metodo scientifico", ma cos'è? Come è costruita oggi la scienza? Quali processi ne caratterizzano la produzione? Queste domande, che qualche decennio fa appassionavano solo i filosofi della scienza, oggi hanno una portata politica e sociale e, per questo, meritano azioni di divulgazione e di educazione scientifica mirata.

Il terzo cambiamento è di tipo culturale. Nel XX secolo si è assistito a un profondo mutamento epistemologico nella scienza, dalla scienza del certo alla scienza dell'incerto. Dalla scienza che studia i fenomeni lineari e deterministici, alla scienza che studia anche i fenomeni complessi, non lineari e non deterministici in senso classico. Wiener indica questo mutamento come il passaggio dalla "scienza degli orologi" alla "scienza delle nuvole". I concetti di probabilità, rischio, indeterminazione, ignoranza sono concetti scientifici che hanno imposto radicali cambiamenti nei modi di guardare scientifici ai fenomeni naturali e alla loro "modellazione". Eppure, tali cambiamenti non hanno ancora intaccato in modo significativo quell'immagine pubblica di scienza che la vede produttrice di risposte certe, sicure e così inequivocabili da parassitare il pensiero. La diffusione di questa immagine stereotipata di scienza rende la cittadinanza fragile e manipolabile di fronte a grandi temi come i cambiamenti climatici o le questioni energetiche che, oltre ad essere oggetto di studi scientifici, sono di grande interesse economico e politico. Edgar Morin, non a caso, pone l'insegnamento dell'incertezza, così come essa è modellizzata nella scienza, uno sei sette saperi necessari all'educazione del futuro. "Bisogna apprendere a navigare in un oceano di incertezze attraverso arcipelaghi di certezze", scrive. La prospettiva della complessità era un argomento di divulgazione molto sentito negli anni '80, soprattutto in Francia. I temi ambientali, nonché il senso di spaesamento di fronte ad un futuro che non si riesce a immaginare, lo stanno facendo tornare un elemento fondamentale di divulgazione.

In questa mia risposta alla domanda, ho volutamente "proiettato" la questione del rapporto scienza-società in tre dimensioni, quella economica, sociale e culturale. L'ho fatto per dare un'idea di quanto sia

complesso e articolato tale rapporto e per sottolineare che “l’essere cittadini” oggi non può prescindere dalla diffusione della conoscenza scientifica. L’espressione, così in voga, come quella, a cui tutti ormai facciamo riferimento, di “cittadinanza scientifica” sta a segnalare tutto questo.

2. La divulgazione in Italia e il sistema educativo: quali problemi esistono oggi?

Alla fine del secolo scorso eravamo molto preoccupati per quello che veniva chiamato il “calo delle vocazioni”. Corsi di laurea come Matematica, Fisica, Chimica, Ingegneria avevano sempre meno iscritti. La scienza sembrava non piacere più ai giovani. L’Unesco commissionava studi per capire le ragioni di questo disincanto. Lo stato di preoccupazione diffusa ha spinto verso azioni fortissime di divulgazione della scienza e di orientamento. Sono stati fondati o incentivati Festival della scienza, Musei e Città della Scienza, Master in Comunicazione della Scienza. In Italia, una decina di anni fa, è nato il cosiddetto Progetto Lauree Scientifiche (oggi Piano Nazionale Lauree Scientifiche). L’obiettivo era invitare gli studenti a scegliere corsi di laurea scientifici, mostrando quanto la scienza fosse accessibile, affascinante, utile.

Oggi non sembra più essere così. Gli iscritti a corsi di Laurea come Fisica e Chimica sono aumentati fino a raggiungere quasi record storici, almeno a Bologna. I festival della scienza sono affollatissimi. La scienza sembra di nuovo attirare molti giovani.

Il problema è, dunque, cambiato. Non si tratta più tanto o soltanto di avvicinare alla scienza, facendo leva su aspetti motivazionali, quanto di dare sostanza e significato al rapporto dei giovani con la conoscenza scientifica.

All’Università si tratta di non deludere gli studenti, di nutrire la loro creatività, di valorizzare i loro talenti, interpretare le loro, rinnovate, esigenze di conoscenza, cercando allo stesso tempo di creare opportunità per il loro futuro.

In contesti extra-universitari c’è il problema, per me tanto affascinante quanto delicato, di ripensare ai curricula di scienza dalle scuole primarie a quelle secondarie, o di pensare a cosa ha senso divulgare in contesti extra-scolastici come i festival scientifici. Dall’Europa e dal mondo arrivano miriadi di raccomandazioni affinché i contenuti e i modi dell’insegnamento scientifico e della divulgazione siano rivisti per tener conto di una società in profondo cambiamento e di una generazione che, cresciuta con le nuove tecnologie, presenta dinamiche d’apprendimento e relazionali molto diverse da quelle di generazioni passate. Multiculturalità, nuove tecnologie, inclusività, eccellenza, creatività sono le parole chiave attorno alle quali siamo chiamati a ripensare all’insegnamento delle e nelle discipline.

Però, e qui ci tengo a dirlo, un aspetto della scienza mai abbastanza sottolineato nella divulgazione e nell’insegnamento è, secondo me, la ricchezza e la specificità con cui la scienza ha costruito le sue storie

e le sue narrazioni sul mondo. La scienza, in fondo, può essere pensata come un'avventura conoscitiva finalizzata a produrre un linguaggio e sempre nuove metafore per gestire emotivamente emozioni forti come la meraviglia e la paura dell'ignoto, in un dialogo serrato col mistero di un mondo in evoluzione. Credo che le narrazioni della scienza abbiano non solo un grande fascino ma anche una grande utilità nell'educazione alla cittadinanza scientifica. Nelle narrazioni della scienza le informazioni acquistano un senso, le parole ritrovano il loro potere espressivo e l'argomentazione quella sua capacità di far emozionare e, nello stesso tempo, di aiutare a gestire l'emozione.

3. Cosa fa un dipartimento come il vostro e come potrebbe interagire con una cooperativa di giovani di divulgazione della scienza?

Il Dipartimento di Fisica e Astronomia di Bologna è grande. Ci sono 9 aree di ricerca, dalla ricerca di base a quella applicata alla ricerca in didattica e storia della fisica.

Molti gruppi di ricerca sono inseriti in collaborazioni internazionali e della scienza se ne produce molta. Una cooperativa come la vostra che aiuti a mettere in contatto i ricercatori con chi richiede conoscenza scientifica (dalle aziende alla cittadinanza, alle istituzioni) può senz'altro essere utile, soprattutto per i tanti giovani laureati o dottori di ricerca che adesso guardano all'estero per il loro futuro.

C'è un aspetto, dentro alle Università, che rattrista sempre di più. È la fatica e la progressiva perdita di speranza che le buone idee e il buon lavoro possano essere riconosciuti e valorizzati.

Alessandro, un ragazzo della 4^B, al ritorno da Berlino, mi si è avvicinato e mi ha detto una di quelle cose che fanno gelare il sangue nelle vene.

“Prof., la visita al MaxPlanck è stata bellissima. Lì, ci hanno detto, se uno ha una buona idea, gliela finanziano”. Non pensavo che già a 17anni si cogliesse questa profonda differenza tra un mondo in cui si può scommettere sulle proprie idee e un mondo che mortifica le sue energie migliori fin dal loro fiorire. Una cooperativa potrebbe farsi carico di questo. Delineare un orizzonte di possibilità per cui pensare, fare ricerca e avere buone idee sia prima di tutto fonte di gioia e di divertimento. Un orizzonte a cui Alessandro, con la sua buona idee, possa guardare con convinzione. Questo, per me, è IL PUNTO.

4. Avresti qualche idea su cui la Cooperativa Mercurio potrebbe già caratterizzarsi nella fase di avvio della sua esperienza?

La prima proposta mi è venuta proprio parlando con voi, in questa fase di elaborazione del vostro originale progetto. Tra le tante manifestazioni promozionali dedicate alla scienza, ne vedrei una promossa dalla Cooperativa e da un insieme di forze economiche, sociali e culturali, dal titolo, particolarmente evocativo, *Le metafore della scienza*. Si tratterebbe di un appuntamento dedicato alle modalità, alle parole e alle immagini che la scienza ha usato e continua ad usare per narrare e per conoscere il mondo. Mi ha colpito l'interesse dei ragazzi verso parole come macchina o organismo, parole che esemplificano la capacità della scienza di "fabbricare" parole e figure, la cui portata va ben oltre lo stesso problema che veniva da loro illuminato.

In secondo luogo, penso che la vostra esperienza di studenti di un Liceo Scientifico vi ponga in una condizione in un certo senso privilegiata per farvi promotori o intercettare le domande di innovazione del sistema educativo che oggi, in tutto il mondo, dovrebbe essere profondamente ripensato per rispondere alle nuove sfide sociali. Tema assolutamente nuovo è rappresentato ad esempio dal come esplicitare le peculiarità epistemologiche del pensiero scientifico e della sua struttura argomentativa per tener conto della presenza di giovani provenienti da paesi con culture molto diverse dalle nostre.

Infine penso che la Cooperativa potrebbe svolgere un'attività, particolarmente sentita, di "alfabetizzazione" di massa di fasce estese di popolazione adulta che, specie nella nostra tradizione culturale, oscilla tra forme di mitizzazione della scienza o al contrario di "magica" superstizione, che spesso riemerge nelle more di interstizi occupati dai più accattivanti imbonitori.

5. Nelle conversazioni in classe, per finire, hai molto insistito sui collegamenti tra il mondo scientifico e quello della cultura in senso più ampio. Quale il senso di questa tua sollecitazione?

Non posso rispondere in modo esauriente a una domanda così impegnativa e che riguarda proprio il senso ultimo di tutto il nostro lavoro, anche nel Dipartimento che tanto mi impegna. La cultura scientifica o è parte integrante dell'insieme degli strumenti e delle narrazioni con cui le donne e gli uomini hanno imparato a confrontarsi con il mondo che a loro è "capitato" di incontrare o semplicemente non è. Sono dunque continui i legami, sempre sorprendenti le connessioni, molto spesso emozionanti le "corrispondenze". Il mondo è una foresta di simboli è l'espressione del poeta, ma potrebbe anche essere quello dello scienziato. Di fronte anche al più grande abisso che l'umanità ha incrociato nella sua storia, è il chimico Primo Levi che ascolta la parola del letterato del "folle volo" per respirare aria di libertà. La scienza, come la cultura, non deve essere rinchiusa nelle trappole degli specialisti, deve essere comprensibile, parlare a tutti, offrire orizzonti di possibilità, senza naturalmente

perdere in profondità e rigore. Sono compiti davvero ardui per un tempo che ci abitua alla passività. Mai gli strumenti informativi sono stati così potenti e diffusi come nel tempo della rete e paradossalmente mai come oggi ci sentiamo fortemente disorientati e privi di una educazione forte e profonda.

Ecco perché, lasciatemelo dire, quando mi avete chiamato per condividere con voi la vostra idea anche al fine di renderla più credibile ed efficace, mi si è allargato il cuore.

Intervista 2:

JURGEN RENN Direttore del MAX PLANCK INSTITUTE PER LA STORIA DELLA SCIENZA Berlino, 6 marzo 2013

Premessa all'intervista

- La nostra classe partecipa ad un concorso di idee, promosso dalla Lega delle cooperative di Reggio Emilia. Si tratta di dar vita ad una cooperativa virtuale, che sia in grado di attuare una concreta idea progettuale. La nostra scelta è caduta sulla ipotesi di promuovere una società cooperativa dedicata ai temi della divulgazione scientifica, con l'obiettivo di rivolgerci a soggetti diversi, pubblici e privati. Siamo qui, in uno dei centri più qualificati, che raccoglie intelligenze e risorse da ogni parte del mondo, al fine di non disperdere quanto di meglio si va definendo nei vari ambiti della ricerca. Siamo dunque nel luogo ideale per ricevere qualche suggerimento proprio riguardo alla possibilità di concretizzare la nostra idea.

Ci piacerebbe impostare il nostro dialogo intorno a cinque principali questioni: il concetto di cittadinanza scientifica, il significato attuale della divulgazione, il rapporto tra divulgazione e comunicazione, le più sentite e urgenti tematiche, quali le possibili azioni positive per la nostra stessa cooperativa.

1. Quali sono le principali esigenze che si avvertono dal vostro osservatorio sul piano delle conoscenze scientifiche, in una società spesso distratta e poco incline a misurarsi concretamente con i progressi e le conseguenze della ricerca scientifica se non in termini superficiali e consumistici? Si parla anche da voi, come nei nostri dipartimenti universitari, di cittadinanza scientifica?

Io credo che la nostra società sia oggi sempre più dipendente dai potenziali scientifici che si sono accumulati in tutto il corso della storia umana. Ormai, infatti, della scienza ci si serve sia in tutti i livelli di produzione sia nell'ambito della vita sociale in senso più lato. Si pensi, solo per stare a qualche esempio, ai problemi della salute, della distribuzione delle risorse, a quelli riguardanti il

funzionamento della giustizia, alla questione demografica nei vari luoghi del pianeta oppure a quelli, sempre più sentiti da ogni famiglia, della cura degli anziani. Per ognuna di queste problematiche viene richiesto come necessario ed impellente l'aiuto della scienza. Ancora più necessario oggi, quando, da vari ambiti parliamo di sviluppo sostenibile. Si tratta spesso di questioni assai complesse che vanno regolate anche con soluzioni inedite. Tutto ciò coinvolge direttamente il sapere scientifico e se questo sapere resta a disposizione solo di pochi esperti, non si riesce a creare uno spazio pubblico per la discussione delle scelte: per ogni situazione ci sono delle alternative e solo quando la cittadinanza è cosciente di queste diverse possibilità può prendere decisioni responsabili. In questo senso è profondamente giusto parlare di “cittadinanza scientifica”, nel senso che un nuovo diritto si deve far strada nelle società complesse del mondo globale, quello del diritto alla conoscenza di ciò che la ricerca mette a disposizione, diritto a poter valutare da parte della collettività, in modo responsabile e condiviso, le differenti alternative in campo, diritto alla corretta informazione su ciò che viene prodotto nei vari centri di ricerca sia pubblici che privati, le cui finalità e priorità non possono più essere concepite come patrimonio esclusivo di ristretti gruppi elitari e autoritari.

2. Tutto ciò sembra però sembra configurare uno scenario che va ben oltre la cosiddetta divulgazione?

In generale, farei molta attenzione ad usare la parola “divulgazione”, termine che può esporsi a qualche fraintendimento, anche se può funzionare per “nominare” il vostro progetto. Infatti il suo utilizzo può dare l'impressione errata di una operazione culturale che si sviluppa dall'alto verso il basso, quando si tratta piuttosto di impostare un dialogo, una profonda interazione tra la scienza, con tutti i suoi interrogativi e i suoi risultati, e il pubblico.

Un esempio concreto può essere rappresentato dal grande problema dell'energia.

Tutti noi sappiamo che il modo in cui consumiamo o risparmiamo energia determinerà in buona parte il futuro stesso dell'umanità, andando ad influire ad esempio persino sullo sviluppo del clima che caratterizzerà il nostro intero pianeta.

Ecco, argomenti di questo tipo sono molto complessi: non si tratta infatti solo di fisica, chimica o biologia ma soprattutto della comprensione di un sistema, che nel caso dell'energia, ovviamente, coinvolge anche i processi economici delle nostre società, attraverso cui è possibile ad esempio definire correttamente il costo effettivo dell'energia (fattore molto importante, su cui lavorano molte infrastrutture).

Dunque ciò che si deve diffondere come “sapere” è la comprensione di questi sistemi complessi, formati da differenti componenti; si tratta di mettere a disposizione dei vari

interlocutori e in generale delle cittadinanze una sorta di traduzione che consenta di produrre anche una certa trasparenza rispetto alla ratio delle diverse scelte da privilegiare sia da parte dei governi che da parte dei soggetti privati o individuali. Quindi su grandi temi come l'energia, la salute, lo sviluppo, la globalizzazione dell'economia, non c'è bisogno di una semplice "divulgazione".

In un mondo sempre più dipendente dall'insieme dei saperi e sempre più connesso, il nostro comportamento, parlo per gli operatori della scienza o anche per la vostra cooperativa, deve sapersi regolare anche su questa connettività, nella precisa consapevolezza delle conseguenze che le nostre azioni possono provocare qui come altrove. Qualcuno l'ha chiamata "etica della responsabilità", che chiama in causa oggi più che mai proprio il mondo della scienza.

Tutte queste sono considerazioni che non si leggono semplicemente sui giornali, anche specializzati, ma richiedono uno straordinario sforzo anche solo per avvicinare e rendere almeno un po' più comprensibile la complessità del nostro mondo, che ci è stato consegnato, con tutte le sue contraddizioni, dalle generazioni passate e che possibilmente dobbiamo conservare e migliorare per le generazioni future.

Occorre quindi andare molto al di là della divulgazione scientifica intesa nel senso più classico del termine: raccontare una avvenuta scoperta, segnalare un determinato progresso, esaltare il nobel del momento.

Sempre più i cittadini devono essere messi nelle condizioni di comprendere come e perché oggi dipendiamo dalla scienza nelle sue complesse relazioni con l'economia e i processi sociali.

Tutto ciò non può che avvenire attraverso inedite forme di dialogo, del tutto da sperimentare e ancora abbastanza lontane dalle nostre più comode abitudini.

3. Da questo punto di vista sembra allora che una grande importanza possa assumere una più accurata e permanente comunicazione?

Non c'è dubbio.

In questo campo abbiamo il dovere di mettere a frutto in modo sollecito e competente tutto ciò che oggi ci viene fornito dalle nuove tecniche, come la comunicazione digitale.

Nel mondo della rete c'è un grande potenziale, che bisogna saper adeguatamente sfruttare per mettere a disposizione di un vasto pubblico la scienza di base e tutto ciò che dipende da essa. Naturalmente si tratta di un mondo complesso, non alieno da problemi e contraddizioni (nella rete trovi la scienza ma anche la superstizione, nella rete puoi incontrare lo scienziato o il gruppo di

ricerca avanzato ma anche il ciarlatano o la setta fanatica), ma dal quale oggi nessuno può prescindere.

Ecco una bella sfida per la vostra cooperativa.

4. A questo proposito, ci può suggerire tematiche e finalità, che siano alla nostra portata, per configurare meglio l'operatività del nostro progetto?

La prima cosa che vi segnalerei è quella di lavorare sui temi della salute con uno sguardo verso problematiche sempre più attuali. Pensate alla esigenza di diffondere o produrre farmaci a prezzi accessibili anche alle popolazioni dei paesi più poveri. Pensate al bisogno di alimentare una cultura della prevenzione ed una analisi equilibrata dei principali bisogni o delle principali priorità anche per quanto riguarda specifiche campagne informative di massa.

Una seconda grande "missione" sarebbe quella riguardante il risparmio energetico concepito come una vera e propria nuova forma di energia, accanto all'utilizzo sempre più esteso delle fonti energetiche alternative.

Tutto ciò ci riporta anche all'analisi dei grandi beni naturali comuni, di cui la parte più ricca del mondo tende ad appropriarsi con meccanismi economici profondamente ineguali. Bisogna, ad esempio, domandarsi cosa ne è dell'acqua nel mondo, chi la usa, in quale percentuale, come è reso sostenibile il suo utilizzo.

Infine, altro grande tema è la globalizzazione del mondo, cioè attraverso quali modalità, economicamente e non solo, siamo diventati sempre più dipendenti l'uno dall'altro. Quali compiti nuovi devono allora svolgere in questa cornice i centri di ricerca e con quali reali margini di autonomia.

Al vostro lavoro, al vostro studio, vorrei infine segnalare un suggerimento che ritengo particolarmente significativo per ispirare progetti formativi a largo raggio o anche più mirati progetti didattici. Un suggerimento che proviene dalla nostra specifica esperienza: non parlate di scienza in astratto, ma guardate sempre al suo concreto divenire storico. In sostanza proponete un approccio anche storico e, per così dire, dinamico ai risultati della ricerca.

Infatti considerare la scienza come una cosa "umana", cioè il risultato complesso di processi sociali e culturali complessi, contribuisce a superare una antica visione dello scienziato come esperto, geniale ed isolato, al cui oracolo l'uomo comune deve sempre inchinarsi, accettando passivamente ogni responso.

Bisogna invece sempre interrogarsi su quello che c'è dietro una scoperta, osservare e capire bene le motivazioni di partenza e i punti di approdo di qualsiasi processo di innovazione, sapendo che

molto spesso le scoperte più esaltanti sono venute in circostanze di grandi dubbi e con notevoli sorprese.

Ecco perché non è affatto secondario analizzare le condizioni in cui si realizzano anche le più importanti innovazioni, quali sono stati i momenti critici nel processo creativo di nuove idee.

La più importante conseguenza di questa impostazione riguarda proprio le strutture formative dei futuri scienziati.

5. Naturalmente saremo felicissimi di poter collaborare. E già le indicazioni di questo colloquio ci offrono molti spunti interessanti. Infine, volendo ancora approfittare di tanta gentile attenzione, ci può dire qualcosa proprio sulle forme di divulgazione privilegiate dal Max Planck ? Secondo lei ci sono modalità più utili e consigliabili di altre? Mostre, convegni, pubblicazioni?

Vorrei proporvi un esempio concreto: nelle isole Canarie, sfruttando anche la bellezza dei luoghi, hanno cominciato ad organizzare dei convegni coinvolgendo scienziati e donne e uomini di varie discipline chiamati a parlare delle loro scoperte. In seguito li hanno fatti incontrare con alcuni insegnanti perché insieme, attraverso un lavoro collegiale e pienamente condiviso, trasformassero il materiale scientifico proposto e raccolto in materiale didattico. Qual è l'insegnamento di questa esperienza? Semplice. Quello di favorire luoghi aperti di incontro, piacevoli ed entusiasmanti, dove la competizione sia sempre accompagnata dalla condivisione e dalla trasmissione dei saperi. Qualcosa di molto diverso dalle scuole di oggi.

Più in generale, tuttavia, secondo me, i convegni specifici, mirati e ben organizzati, mantengono il loro valore ma non sempre risultano molto efficaci, come possono essere, invece, le mostre "virtuali": si tratta di una forma ancora in via di sperimentazione che consiste nell'allestire una mostra in uno spazio virtuale, con postazioni fisse e con la possibilità di continui arricchimenti in qualsiasi momento.

Ovviamente lo strumento di comunicazione, sempre più semplice e al contempo sofisticato per le tecnologie che è in grado di utilizzare, ha la sua importanza, ma ancora di più appare decisivo, in tempi come i nostri, segnati da una certa superficialità di fondo, specie quando si parla di scienza, il senso di ciò che si intende comunicare.

Con questa considerazione vi invito a riflettere bene sui temi che deciderete di privilegiare, senza troppe concessioni alle mode più seguite e con particolare sensibilità nel contribuire alla diffusione di quella che voi stessi, felicemente, avete chiamato *cittadinanza scientifica*.

Intervista 3:

Roberto Meglioli

Esperto di mercato nel campo del settore dell'agroalimentare.

1. La nostra cooperativa ha individuato come uno dei settori più importanti per le sue proposte operative quello dell'alimentazione, nel quale si può dire siano sempre urgenti e pressanti le esigenze di miglioramento dei prodotti, ma soprattutto di qualificazione dei processi distributivi. Proprio nel campo della grande distribuzione sembra sempre più emergere una costante esigenza di informazione e di "educazione al consumo" alimentare. Che cosa ci può consigliare in proposito un esperto di questo settore?

In primo luogo vi posso confermare che avete individuato un problema oggi centrale anche nei progetti di sviluppo della grande distribuzione, su cui ci si sta muovendo e interrogando da tempo.

L'educazione ad un consumo sempre più "consapevole", in particolare nel settore alimentare, rappresenta una assoluta priorità, tra l'altro con delle ricadute economiche assai significative.

Per prenderla un po' alla lontana, ognuno di noi, anche sulla spinta di tante sollecitazioni non sempre positive quando divengono ossessive, ha sviluppato una notevole sensibilità verso i temi del benessere individuale.

La vita si è allungata, come l'insieme delle attività lavorative a cui siamo chiamati, così i vari interessi.

Sia pure in una situazione di crisi o forse anche proprio in seguito all'esaurirsi di certi modelli di consumo, tutti sono interessati a rendere più significativa e meno infelice una esistenza che si fa più ricca di anni e di bisogni.

Una cultura equilibrata del benessere, anche nel confronto di visioni sociali diverse, non può trascurare le istanze primarie: da questo punto di vista una corretta educazione alimentare diventa un ingrediente imprescindibile nel complesso dei bisogni di una persona, paragonabile per certi versi ai fenomeni che caratterizzano il moltiplicarsi e il differenziarsi dei bisogni sanitari.

Per fare solo un esempio concreto, penso alle aziende sanitarie pubbliche, agli ospedali, alle strutture assistenziali pubbliche e private: quanti gesti, quante informazioni, quanti servizi elementari oggi devono essere messi in campo, cercando di coniugare prestazioni ed economicità, in tempi di limitate risorse disponibili? Iniziative che si assumano il compito di informare su ciò che è bene fare e su ciò che è bene non fare. Occasioni pubbliche per promuovere specifiche campagne. Dibattiti tra ricercatori e cittadinanza per evitare fenomeni di superficiali "asseccamenti" alle mode del momento.

Quanto lavoro c'è da mettere in campo.

2. L'orizzonte che ci hai delineato ci appare abbastanza chiaro. Abbiamo maggiori difficoltà ad impostare una vera e propria "ricerca di mercato". Come muoverci concretamente?

Per una buona ricerca di mercato solo un fondamentale consiglio: osservate l'ambiente che vi circonda attraverso una sorta di analisi dello "sfondo" e cercate di individuare alcune prioritarie esigenze sociali o economiche. Ad esempio, nel campo della educazione alimentare si stanno diffondendo sempre più esigenze di proposte differenziate per affrontare crescenti allergie. Altro esempio l'esigenza di mettere ordine tra le diverse opzioni riguardanti le proposte dietetiche, che oggi sono chiamate alla prova della necessaria e profonda diversificazione.

Occorre sapersi dotare di molte "antenne", capaci di leggere la società e le sue trasformazioni, magari anticipando processi già visibili.

Abbiamo parlato del tema centrale del benessere individuale: quali sono le principali dimensioni che sono chiamate in causa, in che modo si possono prevenire e soddisfare esigenze individuali e bisogni collettivi, in un contesto di sviluppo "compatibile"?

3. Ma sarà sufficiente dotarsi di queste "antenne"? E come renderle davvero "sensibili"?

Dipenderà naturalmente dalla vostra competenza e professionalità. Ma soprattutto dalla vostra esperienza e dalla vostra capacità di captare ciò che si muove nel sociale o anche più semplicemente nella relazione tra le persone.

Se ad esempio una grande rete di distribuzione è interessata a promuovere una serie di nuovi prodotti alimentari, particolarmente raccomandati, che ne so per il loro contenuto proteico ma per l'assenza di zuccheri, deve poter trovare in voi un interlocutore in grado di promuovere una specifica campagna informativa.

O, per fare un altro banalissimo esempio, se nella imminenza della stagione estiva, si sente il bisogno di una serie di raccomandazioni sulla esposizione al sole, su una più leggera alimentazione, su un comportamento corretto rispetto al pericolo del caldo elevato con la conseguenza di un forte aumento di domande informative su nuove proposte o nuovi prodotti, la Cooperativa Mercurio non dovrebbe farsi trovare impreparata.

In alcuni casi si può puntare su target economici di riferimento, che possono essere molto piccoli ma molto importanti dal punto di vista economico.

È dimostrato che, se si va in un supermercato in questo periodo di crisi, le vendite di alcuni prodotti sono aumentate in maniera importante. Per quali motivi, con quali conseguenze per la nostra attività?

Ecco che devono entrare in funzione le vostre antenne.

4. Una preoccupazione che sta frenando la nostra progettazione viene un po' da queste sue ultime parole. In noi c'è una buona dose di idealismo. In sostanza vorremo dar vita sì ad una iniziativa economica in grado di reggere, ma anche fare qualcosa di utile. Non ci piacerebbe, in sostanza, supportare fenomeni di consumismo "deteriore". Ci piacerebbe al contrario, per usare una espressione un po' solenne, dare il nostro piccolo contributo per *cambiare il mondo*.

Non vedo contraddizione tra la individuazione di una esigenza sociale con il corrispettivo economico di una vostra relativa attività e la vostra carica, per così dire "ideale".

Ancora un esempio molto concreto,

Sempre in riferimento all'educazione al consumo, vi segnalo qualcosa che sta succedendo adesso.

Si tratta di una grave emergenza che riguarda l'obesità infantile e minorile in Kenya; la causa principale è il cibo spazzatura che mangiano, senza seguire una dieta tanto meno mediterranea. Grassi idrogenati, con zuccheri ma con alimenti che alla fine raggiungono un numero di calorie assai superiori alle necessità effettive. Così, anche se vivono in Africa e si spostano a piedi, non riescono a mantenere una forma fisica adeguata.

In Italia la stessa questione è drammatica, basta guardare, ad esempio andando in spiaggia, quanti bambini sono in sovrappeso; l'educazione alimentare in determinati ambiti è richiesta dal settore medico e dalle famiglie che si rendono conto del problema.

Cosa può fare dunque la Cooperativa? Muoversi a livello internazionale per avanzare progetti e proposte che possano essere sostenuti dai grandi organismi di assistenza. Muoversi a livello nazionale, ad esempio promuovendo pacchetti formativi da diffondere nelle scuole specie di primo livello oppure orientando il lavoro delle mense pubbliche, studiando sistemi produttivi innovativi per le più importanti industrie del comparto agroalimentare.

Credo proprio che nel vostro caso i propositi economici potranno trovare un virtuoso incontro con i propositi più ideali.

5. In conclusione può suggerire qualche slogan operativo?

Ci provo, indicando tre obiettivi per il vostro lavoro e per i vostri “prodotti”, che dovrete cercare sempre di tenere bene a mente.

In primo luogo, il vostro prodotto deve essere innovativo e qualificato, possibilmente non deve già esistere, almeno nelle vostre proporzioni qualitative o quantitative.

In secondo luogo, il costo del vostro prodotto deve essere appetibile e concorrenziale.

Infine deve essere molto semplice da realizzare

Innovazione, competitività, semplicità: su questi presupposti una giovane cooperativa come la vostra potrebbe offrire una speranza non effimera a quanti le si avvicineranno con rispetto e disponibilità.

Intervista 4:

PAOLA STROZZI

Pedagogista Istituzione Scuole e Nidi Infanzia Comune di Reggio Emilia

Premessa

Uno dei settori più innovativi di cui intenderà occuparsi la Cooperativa Mercurio è rappresentato naturalmente da quello della formazione. Con questa intervista, intendiamo mettere a fuoco la possibilità di iniziative originali specie nel campo della formazione primaria, in collaborazione stretta con chi già opera nella nostra città, sulla base di una esperienza, caratterizzata dal “modello Malaguzzi”, studiata e apprezzata in tutto il mondo. Ne abbiamo parlato, in una intervista specifica, con chi da tempo è impegnato sui temi della apprendimento dei vari linguaggi scientifici, con sperimentazioni davvero singolari, che ci hanno suggerito molti appassionanti “sentieri” di lavoro.

Uno dei punti di partenza del nostro progetto riguarda un tema oggi molto sentito anche in ambito accademico. Ci riferiamo al tema della “cittadinanza scientifica”, termine con il quale oggi si intende definire un complesso di attività e di iniziative orientate ad avvicinare il mondo della ricerca alla società nel suo insieme, considerando la scienza una delle risorse più importanti per migliorare la stessa qualità della vita delle persone. Ma insistere sulla cittadinanza vuol dire porre l’accento sui modi e i tempi con cui il pensiero scientifico può essere realmente condiviso e non rinchiuso tra le mani di ristrette forze elitarie.

1. Per voi che operate con grande spirito sperimentale nella crescita e nella formazione della prima infanzia, quale significato può avere tutto questo?

La definizione che proponete di “Cittadinanza scientifica” mi sembra particolarmente sollecitante. Intanto l’idea che nell’incontro con gli altri costruiamo identità e cittadinanza; senso di appartenenza a un luogo, a un tempo, a una collettività. Questi sentimenti e consapevolezze, possono appartenere anche ai bambini piccoli, ovviamente in misura diversa dagli adulti. Ne sono testimonianza le tante esperienze pubblicate da Reggio Children srl. In una città come la nostra che ha scelto di investire sull’educazione come competenza strategica, attraverso i nidi e le scuole, i bambini possono parlare ed essere ascoltati dal mondo degli adulti non solo come singoli ma come dimensione sociale, come cittadini appunto. Dal punto di vista di chi lavora nell’ambito della prima infanzia potremmo interpretare la partecipazione ad una cittadinanza scientifica nei termini di possibilità data ai bambini di indagare, fare ipotesi, trovare teorie provvisorie per spiegare i fenomeni che li incuriosiscono e sollecitano. Un modo per costruire menti aperte, capaci di interrogarsi, di fare connessioni e di scegliere. In una dimensione di gruppo, che potremmo considerare una esperienza di comunità e di cittadinanza scientifica, dove ognuno è responsabile dell’esito prodotto dal gruppo. Questo sarebbe un modello di apprendimento/insegnamento che tutta la scuola dovrebbe mettere in atto anziché insegnare contenuti definiti, in un momento in cui i contenuti, soprattutto quelli scientifici, ed i valori che li accompagnano, sono in grande evoluzione.

L’altro aspetto è che, come adulti, a partire dalle nostre diverse cittadinanze geografiche, anagrafiche e professionali possiamo convergere verso un impegno comune di ricerca, nel nostro caso in campo educativo, favoriti da strategie di comunicazione e di interazione anni addietro impensabili. Progetti come il vostro penso possano aprire spazi di possibilità in questa direzione.

La nostra Cooperativa sarebbe molto interessata a progettare attività insieme a chi opera nella prima infanzia, anche a partire dalle relazioni già attivate con Centri di ricerca nazionali ed internazionali. Del resto, proprio a partire da queste proficue relazioni, sono emerse tematiche nuove e particolarmente stimolanti. Si pensi alla necessità di confrontarsi sempre più con modalità assai diverse con cui già i bambini, provenienti da realtà e culture molto lontane, avvicinano le discipline scientifiche. I vari modi di contare come di produrre figure nello spazio o di adottare simbologie astratte e concrete sono già da tempo oggetto di interessi specifici, che si collocano nell’ambito della cosiddetta etno-matematica. Di qui le nostre domande.

2. Quali esperienze avete prodotto in questo campo? In particolare, come la nostra cooperativa potrebbe interagire con la vostra realtà o farsi mediatrice di progettazioni condivise?

Siamo molto interessati alla relazione e al confronto sia a livello nazionale che internazionale. Potremmo quasi dire che le scuole comunali dell’infanzia di Reggio Emilia nascono internazionali nei contatti che già

dagli anni '60 il prof. Loris Malaguzzi, anima pedagogica di quello che nel tempo sarà definito come il Reggio Emilia Approach, teneva con Il Centre International d'Epistémologie Génétique ("Centro internazionale di epistemologia genetica") fondato a Ginevra da J. Piaget e con altre esperienze nazionali ed europee. Le mostre e gli scambi che sono seguiti, hanno alimentato curiosità, impegno ed entusiasmo per l'incontro con altre culture e altri saperi. Le teorie della conoscenza che si sono approfondite nella seconda metà del '900 e in particolare quelle afferenti al socio costruttivismo², la psicologia culturale³, le teorie della complessità⁴, oggi le neuroscienze⁵ rappresentano tutte territori e riferimenti per noi essenziali. Ci convince l'elaborazione fatta da P. Levy secondo il quale viviamo in una cultura nomade che, in un mondo globalizzato, prende da approcci diversi che fanno riferimento, appunto, a diverse culture andando a formare una "intelligenza collettiva". Oggi nessuna realtà può pensare di essere non in dialogo con diverse culture. I bambini sono protagonisti primi della cultura nomade, prendono idee scambiano idee con grande facilità e profondità. Luoghi e progetti che propongano questi intrecci rappresentano risorse preziose per chi lavora in educazione e non solo. Rispetto alla provenienza internazionale dei bambini che frequentano oggi nidi e scuole direi che se negli anni '60, quando aprivamo le prime scuole dell'infanzia e negli anni '70 i primi nidi, le istanze di educazione democratica chiedevano di saper offrire parole e linguaggi a chi aveva una condizione sociale debole, oggi ci si chiede di effettuare un cambiamento di paradigma, di prestare ascolto e attenzione ai diversi linguaggi e culture delle persone che vengono anche da Paesi lontani, che non sono di per sé sempre in una situazione di debolezza e povertà, anche se in Italia, nella scuola e nella società, spesso vengono interpretati in questo modo.

Abbiamo nelle nostre scuole bambini bilingue che ci portano una nuova possibilità perché, mentre apprendono la lingua materna assieme a quella italiana, intrecciano sfumature e significati culturali che offrono a noi e ai compagni di classe. Personalmente ho avuto esperienza delle competenze manuali e di calcolo di diversi bambini di cultura asiatica, così come una straordinaria espressività fisica, nel senso del ritmo e nella danza di bambini e bambine la cui famiglia era di origine africana. Ma non vorrei banalizzare. Stiamo accogliendo nuovi cittadini, "laboratori" vivi di una nuova cultura che, se sappiamo leggere e valorizzare, ci possono suggerire nuovi orizzonti in ambito educativo. Una scuola che sappia parlare i 100 linguaggi e capace di accogliere le 100 lingue dei bambini è una scuola che diventa importante tramite di relazioni interculturali. Costruire un'intercultura o, ancora meglio, una transcultura è la sfida dei nostri tempi.

¹ *"L'occhio se salta il muro", "I 100 linguaggi dei bambini", "Lo stupore del conoscere"*

² *Oltre al già citato, Jean Piaget, Humberto Maturana, Francisco Varela, Kurt Lewin, Heinz von Foerster, Paul Watzlawick e la scuola di Palo Alto, Lev Vygotskij, Gregory Bateson e Ludwig Wittgenstein...*

³ *Ancora Lev Vygotskij, Jerome Bruner, Donata Fabbri e Alberto Munari...*

⁴ *Edgar Morin, Ilya Prigogine*

⁵ *Stanislas Dehaene, Brian Butterworth, Il gruppo di ricerca di Parma sui neuroni specchio (Giacomo Rizzolatti, Luciano Fadiga, Leonardo Fogassi, Giovanni Pavesi), George LaKoff, Rafael Nunez*

Dal tenore e dai contenuti di queste vostre analisi intorno ad esperienze che si presentano assai ricche e stimolanti, sembra emergere un grande problema anche di natura “epistemologica” . Sembra cioè di capire che la proposta ai bambini di problemi di ordine matematico implichi una profonda integrazione con altri linguaggi, che si propongono alle “giovani menti” senza la necessità di astratte gerarchie.

3. Quali rapporti avete incontrato così tra il discorso scientifico- matematico e altre discipline? Con quale idea di formazione, in una fase della prima infanzia dove non sono proposti certo imperativi livelli di apprendimento? E soprattutto, con quali risultati?

Un progetto come il vostro, pensato da giovani, potrebbe alimentare un sapere dialogico, una cultura scientifica capace di generare un più ampio intreccio possibile di linguaggi, di epistemologie e di campi di ricerca. In un' epoca in cui la divisione e la specializzazione dei saperi vengono proposti come l'unico modo efficace di produrre conoscenza, la nostra idea di scuola, (e anche la giovane età dei bambini), punta, al contrario verso una composizione delle conoscenze.

Penso anche al tema della mondializzazione della cultura tanto caro ad E. Morin quando dice che siamo in una fase di mondializzazione non solo economica, ma anche delle idee, delle culture che però faticano a comunicare fra loro perché “ciò che manca al nostro sistema educativo è un insegnamento dedicato all'epoca planetaria in cui viviamo”⁶

Bene, anche rispetto ai saperi cosiddetti disciplinari, siamo aiutati da quella che definiamo “cultura dell'atelier”: un approccio all'apprendere che ci caratterizza. Parlare dell'atelier è in realtà parlare dei modi di conoscere dei bambini, della naturale complessità e creatività con cui i bambini (e ragazzi e adulti) incontrano il mondo attraverso più linguaggi espressivi, attraverso più accessi, con molta imprevedibilità, molta passione, molta immaginazione, ma anche rigosità, sperimentazione, creatività, e tutto questo fondato sull'azione e l'azione riflettuta dei bambini e degli insegnanti. E' qualcosa connesso alle esperienze “hands on” dei musei tematici, come quello di Berlino che avete visitato, ma è anche qualcosa di diverso perché conta non tanto sulla singola esperienza ma sulla quotidianità dell'incontro dei bambini con il mondo, sul ruolo imprescindibile della documentazione e della formazione professionale degli insegnanti, sulla costruzione di senso di appartenenza e di partecipazione di bambini e adulti. Spesso mentre disegnano i bambini commentano le quantità numeriche dei loro elaborati: Andrea di 2 anni e 3 mesi mentre traccia linee orizzontali dice: “ho fatto un serpente, due serpenti, tre serpenti, tanti serpenti!”. Riccardo e Veronica di circa 4 anni e mezzo hanno costruito un paesaggio d'ombre e l'insegnante ha chiesto loro se c'è un modo per formare ombre colorate. Dopo diverse prove Riccardo propone: “ci vorrebbe qualcosa di trasparente che vuole dire che da una parte si può vedere dall'altra...fare diventare un'ombra colorata trasparente è come

⁶ E. Morin, *I sette saperi necessari all'educazione del futuro*

gonfiare un palloncino. E' un problema di aria: prima che lo gonfi il palloncino è tutto colorato scuro, dopo ci metti dentro l'aria e diventa colorato e un po' trasparente". Veronica: "Mah, secondo me il trasparente non è adatto alla colorazione perché che colore ha? Non ha nessun colore il trasparente!"

Riccardo: "Ma io dicevo colorato trasparente, se è trasparente si vede di là e se è colorato ci dà il suo colorato!" A questo punto cercano e trovano pezzi di plexiglass trasparente di colore giallo che, producendo un'ombra gialla, interpretano come "faro". Veronica: "Ho capito! La luce qui non si ferma, è la sua sostanza (del corpo opaco) che conta!".

Un gruppo di otto bambini e bambine di 5 anni ha inventato un gioco da tavolo dal titolo "Libera un amico" che prevede il lancio di una coppia di dadi. Pensano che le istruzioni del gioco meritino di essere arricchite da una serie di consigli tra i quali come memorizzare le somme di numeri uguali: "Vi diamo un consiglio furbo: i numeri uguali si possono anche imparare a memoria così:

0+0 fa 0

1+1 fa 2 che è facilissimo!

2+2 fa 4 come i moschettieri del re che sono diventati 4 con D'Artagnan

3+3 fa 6 come tra poco li compiremo anche noi gli anni

4+4 fa 8 e questo è più difficile da sapere!

5+5 fa 10 che è facile perchè come tutte le dita delle mani

6+6 fa 12 che è il più difficile di tutti, ma si possono contare i bollini"

Concluderei con questa poesia di Alfonso Gatto che richiama come per i bambini ogni concetto è concreto e ha tutte le caratteristiche materiche del luogo dove viene incontrato.

IL 4 E' ROSSO

Dentro la bocca ha tutte le vocali
il bambino che canta. La sua gioia
come la giacca azzurra, come i pali
netti del cielo, s'apre all'aria, è il fresco
della faccia che porta. Il 4 è rosso
come i numeri grandi delle navi.

Alfonso Gatto

4. E' pensabile una sinergia formativa tra giovani ricercatori, che intendiamo valorizzare con il nostro impegno, ed esperienze di apprendimento scientifico nella prima infanzia? Voi insistete molto sulla progettazione da realizzare "sul campo". Quali possibilità allora di lavoro comune?

Non è solo pensabile, è anche un progetto che ben si integrerebbe con la scelta dell'amministrazione comunale di realizzare nell'area nord della città una sorta di "Parco dei 100 linguaggi" che vede protagonisti l'Università, in particolare la Facoltà di Ingegneria Meccatronica, e centri di ricerca quali quelli sui new media e le energie rinnovabili.

E' in quest'area che sorge il "Centro internazionale Loris Malaguzzi" nato e conosciuto in moltissimi Paesi come un luogo dedicato all'incontro di quanti, in Italia e nel mondo, intendono innovare educazione e cultura. Un luogo internazionale aperto al futuro, alle differenti culture, alle idee, alle speranze e all'immaginazione.

Un progetto che tenendo insieme esperienze locali e internazionali promuove e produce ricerca, innovazione e sperimentazione sui contenuti e sui processi educativi nei diversi ambiti del sapere, incluso, ne sono convinta, quello scientifico.

La sinergia formativa tra giovani ricercatori e la nostra esperienza educativa quotidiana con bambini in età prescolare è una delle missioni di questo progetto.

5. Stiamo progettando un *Festival della scienza* del tutto particolare, anche rispetto alle diverse iniziative oggi presenti in campo nazionale. Intendiamo concentrare il nostro interesse sui modi e i contenuti attraverso cui la scienza si propone. L'abbiamo chiamato *Le metafore della scienza*. Ci collegheremo anche con quei soggetti che lavorano sul tema della "narrazione della scienza", intesa come strumento fondamentale di condivisione. E' possibile e ipotizzabile una progettazione-partecipazione, anche su questa proposta specifica, del mondo della prima infanzia ?

Festival della scienza o della matematica: ottime occasioni di sfida per chi le organizza, di divulgazione per chi le frequenta. Seducente l'idea delle "metafore della scienza" o "metafore della matematica" cui state pensando. Dal canto nostro vediamo tutti i giorni come i bambini incontrano e costruiscono il mondo attraverso metafore: "Quando nevicava il cielo è fermo", "l'arcobaleno è una corda di luce che va attraverso la pioggia", "I numeri vanno sempre e non si fermano mai", "Tutte le cose si possono contare meno le galline perché vanno sempre in giro e si mescolano"...

Lo dicevamo già nella domanda precedente come nessun concetto sia ancorato ad un solo ambito del sapere, ma come ci siano trasmigrazioni e connessioni. Tra queste la narrazione è sicuramente un tessuto connettivo significativo. Relegato all'ambito umanistico, o concessa ai bambini come divertimento trova oggi grazie al lavoro di tanti autori (Rodari, Calvino, Levorato tra gli italiani, Lyotard, Bruner a livello internazionale) una giusta posizione nella costruzione del sapere, nella ricerca anche scientifica. Scrive G. Rodari nella "Grammatica della Fantasia":

“Le fiabe servono alla matematica come la matematica serve alle fiabe. Servono alla poesia, alla musica, all’utopia, all’impegno politico: insomma all’uomo intero, e non solo al fantastico”

Poi la ricerca ha anche bisogno di tempi, di strutture, strumenti e molte alleanze incluse quelle economiche. Forse, oggi più che mai, abbiamo bisogno di testimonianze di impegno e di eccellenza da parte delle giovani generazioni che mettano in valore la reciprocità produttiva tra idee e concretezze.

4. LA STRATEGIA DI MARKETING



Per comprendere la strategia di marketing utilizzata dalla nostra cooperativa dobbiamo prendere in considerazione tre fattori: il marketing analitico,

- il marketing strategico
- il marketing operativo.
- il marketing operativo.

Con il termine marketing analitico s'intende lo studio del mercato, della clientela e dei concorrenti. Essendo l'ambito della nostra cooperativa, la divulgazione del sapere scientifico, molto all'avanguardia, lo studio del mercato in questo settore non è stato ancora ampiamente approfondito, non si è diffuso e sviluppato come altri in Europa, specialmente in Italia. Per queste ragioni possiamo considerarci ottimisti sia in quest'analisi sia in quelle dei concorrenti e della clientela. In Italia la presenza di enti di tipo cooperativo che si occupano di divulgazione scientifica sono pochi, quindi per la vastità dei prodotti che la nostra cooperativa propone possiamo considerarci tra le più appetibili alla clientela. Infatti i prodotti della nostra cooperativa Mercurio comprendono: pacchetti formativi per le scuole e per gli insegnanti riguardanti argomenti di natura scientifica molto attuali come l'alimentazione, il risparmio energetico, la salute, le fonti di energia rinnovabile, ecc ...; riviste periodiche e non periodiche, quotidiani e altri materiali di editoria di carattere divulgativo scientifico; l'organizzazione di festival e fiere della scienza nelle maggiori città italiane ed europee in collaborazione con i più famosi centri di ricerca e i laboratori universitari del nostro continente e una porta virtuale "open access", cioè di libero accesso, in cui chiunque possa informarsi sulle nuove iniziative e sui progetti di Mercurio. Per la grande quantità di prodotti possiamo ambire a un'altrettanto grande quantità di clienti che potrebbero essere: Università, centri di ricerca, istituzioni, associazioni dei consumatori, grande pubblico e soprattutto le aziende. Queste ultime interessate specialmente al secondo grande ramo della nostra cooperativa, il ramo della "trasformazione". La cooperativa Mercurio, infatti, ha come scopo quello di mettere in comunicazione il mondo del sapere scientifico e delle sue scoperte, quindi quello delle università e dei centri di ricerca, con le aziende, sempre in cerca d'innovazioni e di sperimentazioni che rendano i loro prodotti i migliori sul mercato.

Ora consideriamo il marketing strategico, ossia un'attività di pianificazione per ottenere, pur privilegiando il cliente, la fedeltà e la collaborazione da parte di tutti gli attori del mercato. Per la cooperativa Mercurio una parte fondamentale delle attività necessita della presenza PARTENRSHIP di vario genere. Infatti la cooperativa intende CREARE RELAZIONI con produttori, consumatori, finanziatori di assegni per la ricerca. Per questo uno dei tanti obiettivi di Mercurio è quello di tutelare gli attori di mercato che ruotano attorno alla vita e al cuore pulsante di questa cooperativa.

In ultimo il marketing operativo, cioè l'insieme di tutte quelle azioni che la cooperativa pone in essere per raggiungere i suoi obiettivi strategici. In questo tipo di marketing la cooperativa Mercurio si propone di utilizzare alcuni strumenti importanti per riuscire a conquistare il mercato ed essere la più competitiva tra i concorrenti. Prima di tutto si propone la creazione di un sito e di una porta virtuale per rendere accessibile a tutti la conoscenza dei progetti e delle iniziative

suggerite e promosse da Mercurio e dai suoi collaboratori; in secondo luogo l'organizzazione di seminari e dibattiti di argomento scientifico chiamando i più noti studiosi d'Europa e del mondo, inoltre si propone la promozione e la sponsorizzazione di studenti universitari laureandi che propongano una tesi riguardante i temi scientifici più cari alla cooperativa; in più la cooperativa offre borse di studio per studenti meritevoli per stage ed esperienze lavorative all'estero o in famosi centri di ricerca con i quali Mercurio è in contatto; perciò in ultimo la cooperativa si propone di acquistare rapporti, e mantenere quelli già ottenuti, con le Università e i centri di ricerca europei tra i quali l'Università di Bologna, della quale ricordiamo Olivia Levrini, responsabile del dipartimento di Fisica, e l'istituto berlinese Max Planck, del quale ricordiamo il direttore Jurgen Renn.

NOME E LOGO



La nostra cooperativa ha scelto il nome Mercurio per ricordare il dio della mitologia greca e romana. Nella mitologia Romana Mercurio rappresentava non solo per la sua velocità gli scambi, ma anche il profitto del mercato e il commercio. Il suo nome latino deriva probabilmente dal termine *merx* e *mercator*, che significa mercante. Mercurio, dio dell'eloquenza e del commercio conosciuto da tutti per essere il messaggero degli Dei, metteva in comunicazione le varie divinità ma soprattutto il mondo divino con il mondo degli esseri umani. Per questo motivo è stato scelto dalla nostra cooperativa, perché anche *“i soci di Mercurio si propongono di fare da tramite tra le Università, i centri di ricerca, il mondo del sapere e delle scoperte scientifiche in un certo senso il “mondo divino”, con il mondo delle aziende e del grande pubblico, dei consumatori e dei finanziatori, il “mondo umano”*. Essendo nelle raffigurazioni rappresentato con i calzari alati o le ali ai piedi, la cooperativa Mercurio ha scelto come suo logo le ali.

5. I PRODOTTI/SERVIZI

La cooperativa svilupperà la propria attività secondo una matrice che articola *in verticale* i contenuti tematici su cui lavorare ed *in orizzontale* il portafoglio di servizi collegato. I progetti formativi sono finalizzati alla divulgazione dei contenuti nelle 5 Aree tematiche scelte e saranno anche il primo step per un'eventuale consulenza nella ricerca di **partners** scientifici che possano soddisfare le esigenze d'innovazione delle imprese pubbliche e private clienti.

Area Contenuti	FORMAZIONE E CONSULENZA	EDITORIA	FESTIVAL	PIAZZA VIRTUALE
COMUNICAZIONE SCIENTIFICA	1	6	11	16
AMBIENTE E SVILUPPO	2	7	12	17
ENERGIA E SVILUPPO	3	8	13	18
EDUCAZIONE ALIMENTARE	4	9	14	19
EDUCAZIONE ALLA SALUTE	5	10	15	20

1) *Progetti di formazione nella comunicazione scientifica*

CLIENTI: grande pubblico

COMPETENZE INTERNE: formatori

RETE DELLE RELAZIONI E PARTNERSHIP: università, istituti di ricerca, riviste scientifiche

RICAVI: derivano per vendita dai clienti

2) *Progetti di formazione in campo ambientale*

CLIENTI: associazioni ambientalista, società industriali, scuola

COMPETENZE INTERNE: formatori, conoscenze di base sulle tematiche ambientali

RETE DELLE RELAZIONI E PARTNERSHIP: società tecnologiche ambientali

RICAVI: derivano per vendita dai clienti

3) *Progetti di formazione in campo energetico*

CLIENTI: sistema educativo, industria, associazioni dei consumatori, famiglie

COMPETENZE INTERNE: formatori, competenze di base sull'energia

RETE DELLE RELAZIONI E PARTNERSHIP: società industriali che producono tecnologie sull'energie alternative rinnovabili

RICAVI: derivano per vendita dai clienti

4) *Progetti di formazione nell'educazione alimentare*

CLIENTI: scuole, sport, sanità

COMPETENZE INTERNE: formatori, competenze di base nel campo alimentare

RETE DELLE RELAZIONI E PARTNERSHIP: società che producono alimentazione e società farmaceutiche, società che distribuiscono prodotti alimentari

RICAVI: derivano per vendita dai clienti

5) *Progetti di formazione in campo sanitario*

CLIENTI: sanità

COMPETENZE INTERNE: formatori, competenze di base nel campo sanitario

RETE DELLE RELAZIONI E PARTNERSHIP: ospedali, università, istituti di ricerca

RICAVI: derivano per vendita dai clienti

RICAVI: derivano dalla vendita dei libri

6) *Attività editoriali nella comunicazione scientifica*

CLIENTI: grande pubblico

COMPETENZE INTERNE: competenze di natura editoriale

RETE DISTRIBUTIVA: librerie, centri commerciali; rete autostradale

RETE DELLE RELAZIONI E PARTNERSHIP (collaboratori): editore, scienziati

RICAVI: derivano per vendita dai clienti

7) *Attività editoriali in campo ambientale*

CLIENTI: grande pubblico, professionisti

COMPETENZE INTERNE: competenze di natura editoriale

RETE DISTRIBUTIVA: librerie, centri commerciali, rete autostradale

RETE DELLE RELAZIONI E PARTNERSHIP: editore

RICAVI: derivano dalla vendita dei libri

8) *Attività editoriali in campo energetico*

CLIENTI: grande pubblico

COMPETENZE INTERNE: competenze di natura editoriale

RETE DISTRIBUTIVA: librerie, centri commerciali, rete autostradale

RETE DI RELAZIONE: E PARTNERSHIP: editore

RICAVI: derivano dalla vendita dei libri

9) *Attività editoriali in campo alimentare*

CLIENTI: grande pubblico

COMPETENZE INTERNE: competenze di natura editoriale

RETE DISTRIBUTIVA: librerie, centri commerciali, rete autostradale

RETE DI RELAZIONE E PARTNERSHIP: editore

RICAVI: derivano dalla vendita dei libri

10) Attività editoriali in campo sanitario

CLIENTI: grande pubblico

COMPETENZE INTERNE: competenze in campo editoriale

RETE DISTRIBUTIVA: librerie, centri commerciali, rete autostradale

RETE DI RELAZIONI E PARTNERSHIP: editore

RICAVI: derivano dalla vendita dei libri

11) Festival sulla comunicazione scientifica

CLIENTI: grande pubblico

COMPETENZE INTERNE: capacità organizzativa in ambito televisivo e convenistico

RETE DELLE RELAZIONI E PARTNERSHIP: professionisti specializzati, associazioni dei consumatori

RICAVI: sponsor e pubblicità

12) Festival in campo ambientale

CLIENTI: grande pubblico

COMPETENZE INTERNE: capacità organizzative in ambito televisivo e convenistico

RETE DELLE RELAZIONI E PARTNERSHIP: professionisti specializzati, associazioni dei consumatori

RICAVI: sponsor e pubblicità

13) Festival in campo energetico

CLIENTI: grande pubblico

COMPETENZE INTERNE: capacità organizzative in ambito televisivo e convenistico

RETE DELLE RELAZIONI E PARTNERSHIP: professionisti specializzati, associazioni dei consumatori

RICAVI: sponsor e pubblicità

14) Festival in campo alimentare

CLIENTI: grande pubblico

COMPETENZE INTERNE: capacità organizzative in ambito televisivo e convenistico

RETE DELLE RELAZIONI E PARTNERSHIP: professionisti specializzati, associazioni dei consumatori

RICAVI: sponsor e pubblicità

15) Festival in campo sanitario

CLIENTI: grande pubblico

COMPETENZE INTERNE: capacità organizzative in ambito televisivo e convenistico

RETE DELLE RELAZIONI E PARTNERSHIP: professionisti specializzati, associazioni dei consumatori

RICAVI: sponsor e pubblicità

16) Piazza virtuale per la comunicazione scientifica

CLIENTI: grande pubblico

COMPETENZE INTERNE: capacità di gestione di un sito internet

RICAVI: pubblicità e sponsorizzazioni

17) Piazza virtuale per l'ambiente

CLIENTI: grande pubblico

COMPETENZE INTERNE: capacità di gestione di un sito internet

RICAVI: pubblicità e sponsorizzazioni

18) Piazza virtuale per l'energia

CLIENTI: grande pubblico

COMPETENZE INTERNE: capacità di gestione di un sito internet

RICAVI: pubblicità e sponsorizzazioni

19) Piazza virtuale per l'educazione alimentare

CLIENTI: grande pubblico

COMPETENZE INTERNE: capacità di gestione di un sito internet

RICAVI: pubblicità e sponsorizzazioni

20) Piazza virtuale per l'educazione alla salute

CLIENTI: grande pubblico

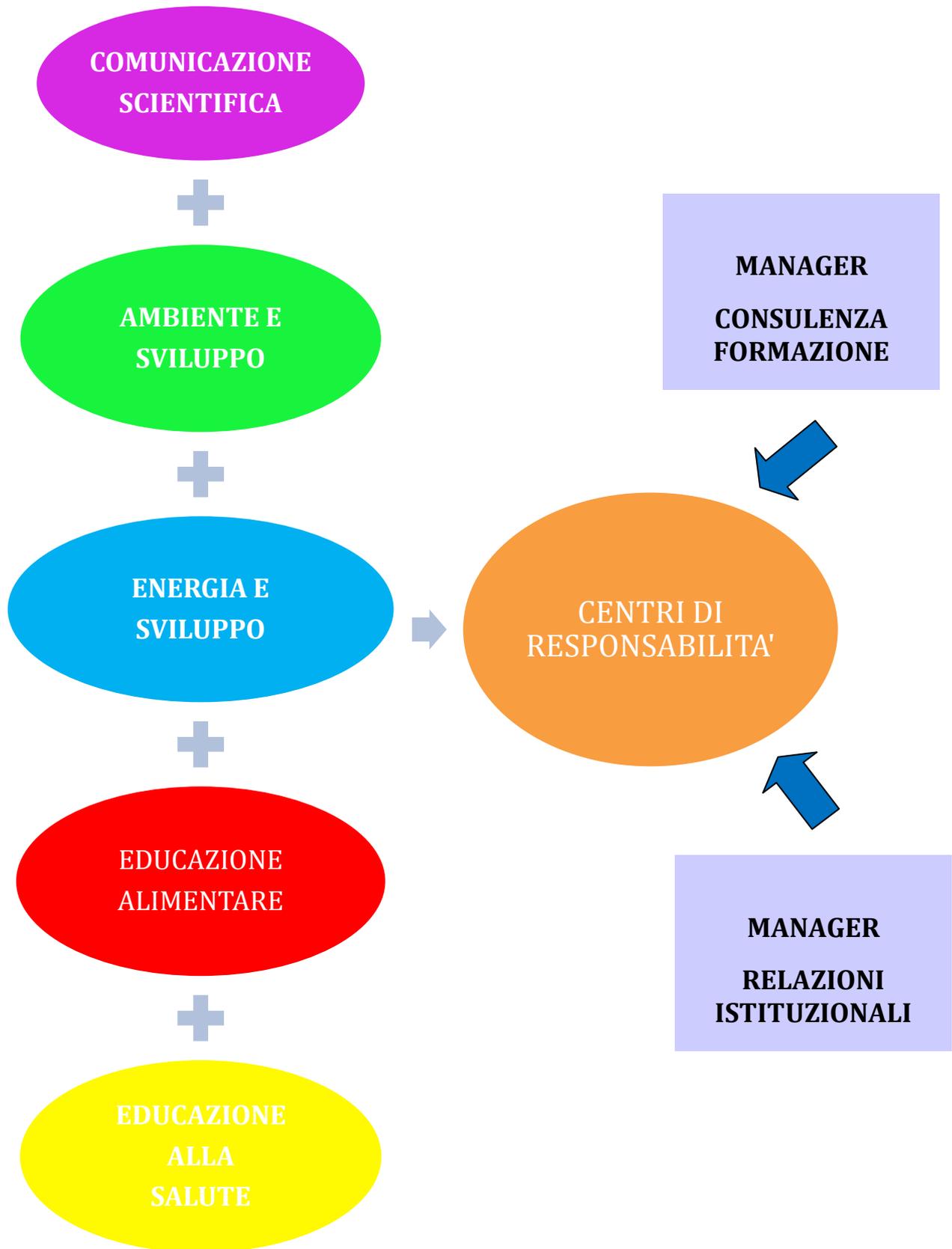
COMPETENZE INTERNE: capacità di gestione di un sito internet

RICAVI: pubblicità e sponsorizzazioni

6. L'ORGANIZZAZIONE

L'organizzazione della cooperativa sarà semplice perché il ruolo che deve avere può essere esercitato meglio con una struttura leggera.

1. Si affiancheranno al consiglio di amministrazione i responsabili per le aree tematiche :
COMUNICAZIONE SCIENTIFICA, AMBIENTE E SVILUPPO, ENERGIA E SVILUPPO,
EDUCAZIONE ALIMENTARE, EDUCAZIONE ALLA SALUTE.
2. Inoltre sono previste due o più figure manageriali con il compito di organizzare la consulenza e le relazioni istituzioni della cooperativa.
3. La funzione contabile e di pura amministrazione sarà gestita esternamente con contratti di assistenza



7. IL PIANO ECONOMICO FINANZIARIO

Trattandosi di una cooperativa in fase di start-up si ipotizzano livelli minimi e massimi di costi e ricavi iniziali.

Budget Star -up	Min	Max
Spese Fisse		
Spese di costituzione	1.200	1.500
Diritti - Tasse- Pec	500	300
Locazione Sede	4.000	5.500
UtENZE e spese generali iniziali	500	500
Totale SP	6.200	7.800
Spese Variabili		
2 Manager (*)	3.000	6.000
5 Centri di Responsabilità (**)	4.000	5.000
Totale SV	7.000	11.000
Totale Generale (***)	13.200	18.800
Ricavi		
Progetto di sviluppo confezionamento settore alimentare	6.000	11.000
Progetto di sviluppo raccolta telefoni cellulari a "fine vita"	8.000	14.000
Totale Ricavi	14.000	25.000
Utile	800	6.200

(*) (**) costi variabili perchè determinati su aliquote orarie e successivamente consuntivati e fatturati;
 (***) il totale dei costi di start-up , dato l'ordine di grandezza, può essere coperto con le quote soiali;

Nella previsione di cooperativa che sviluppa la propria attività come “intermediario” tra clienti e comunità scientifica si pensa che il costo dei Manager e dei Responsabili tematici sia di volta in volta definito sulla base dei singoli progetti che si sviluppano. Nella tabella è stato riportato un costo medio che può essere riferito ad una unità tematica sviluppata su due progetti.

Si ritiene analogamente che i Responsabili delle aree tematiche possano definire i propri compensi sempre in relazione all'effettività del portafoglio attività.

Questa dimensione di variabilità dovrebbe consentire alla cooperativa di disporre sempre di risorse competenti per i progetti che si articolano. Contemporaneamente dovrebbe stimolare gli stessi ad essere degli autentici promotori dell'attività e quindi parte attiva nei processi di acquisizione dei contratti.

E' ipotizzabile che nel medio periodo si creino delle figure strutturali di gestione dei manager e consulenti tematici ma, comunque sempre in misura limitata.

I prodotti riferiti all'editoria ed alla divulgazione scientifica partiranno quando ci sarà una specifica richiesta da parte di un committente oppure a fase ultimata per un progetto. Qui la variabilità dei costi è funzione delle scelte operative e probabilmente la spesa in comunicazione sarà deliberata in ragione dei margini rivenienti dai progetti sviluppati.

Si sarebbe potuto anche ipotizzare un finanziamento di un terzo o l'introduzione di un sovventore ma forse il senso di questa cooperativa può essere quello di sperimentare elevate competenze piuttosto che elevati capitali ese poi riuscisse sarebbe anche interesse di altri aderirvi.

8. Conclusioni *(a cura di Chiara Ferretti)*

La conclusione di questo lungo progetto può essere racchiusa nel senso della “ricerca” nella “ricerca” e cioè, di una cooperativa forse un po’ inedita in un contesto forse ancora da esplorare. In un percorso che ha coinvolto una classe, dei giovani che hanno chiesto ad altri meno giovani - a partire dai loro genitori - di giocare “un gioco di fattibilità”. E come ogni gioco per essere bello deve essere giocato. Così è stato con *diversi* interlocutori in *diversi* e *diversi* contesti.

La fine non può che essere lasciata alle parole di una scienziata che ha reso grande la ricerca ed importante per ciò la nostra nazione nel mondo.

Nel 2001 ho avuto l'idea dell'EBRI
[European Brain Research Institute]

Mi sono chiesta: in che cosa l'Italia ha sempre primeggiato?
Nelle neuroscienze.

Nel Settecento Galvani e Volta scoprirono l'elettricità animale; a fine Ottocento Golgi inventò la colorazione con l'argento delle cellule nervose; Vittorio Erspamer riuscì a isolare la serotonina e altri neurotrasmettitori e Giuseppe Levi, il mio professore, fu tra i primi a sperimentare la coltura in vitro.

...

Dico ai giovani: non pensate a voi stessi, pensate agli altri.

*Pensate al futuro che vi aspetta, pensate a quello che potete fare,
e non temete niente.*

Non temete le difficoltà: io ne ho passate molte, e le ho attraversate senza paura, con totale indifferenza alla mia persona.

Rita Levi Montalcini



Repertorio n. 29.382-----Raccolta n. 19. 228

---- ATTO COSTITUTIVO DI SOCIETA' COOPERATIVA ----

----- REPUBBLICA ITALIANA -----

L'anno duemilatredici, il giorno 29 del mese di aprile in Reggio Emilia, via Franchetti, 3 - 42100
Reggio Emilia, presso il Liceo Scientifico Spallanzani

Innanzi a me Mauro Menozzi , Notaio in Reggio Emilia, iscritta nel Ruolo del Distretto Notarile di
Reggio Emilia, senza l'assistenza dei testimoni per avervi i componenti rinunciato espressamente,
d'accordo tra loro e con il mio consenso,

----- SONO PRESENTI -----

ASCARI DARIO
BARONI FRANCESCA
CASTAGNETI JESSICA
CAVALCA MICHELE
COMASTRI GRETA
CORUZZOLO ANTONIO MARIA
FERRARI LAURA
GALLINGANI FABIO
GRANITO THOMAS
GUERRA ALESSANDRO
LA GRASTA GAETANO
MONTECCHI BEATRICE
PRATISSOLI LORENZO
ROSSI DOMENICO
SCINICARIELLO CLAUDIA
TERZI FRANCESCO FABIO
TONELLI LAURA
ZANINI FRANCESCO

Dell'identità personale di essi costituiti, cittadini italiani, io Notaio sono certo.



----- CON IL PRESENTE ATTO -----

----- si conviene e si stipula quanto segue -----

Art.1) E' costituita una Società Cooperativa MERCURIO

Art.2) La società ha sede legale in Reggio Emilia Via Franchetti, 3 – 42100 Reggio Emilia, presso Liceo Scientifico Spallanzani, potrà con deliberazione dell'assemblea istituire sia in Italia che all'estero succursali, filiali, agenzie, rappresentanze e sopprimerle

Art.3) La società ha per scopo ed oggetto sociale quanto indicato negli'Art. 3 e 4 dell'allegato Statuto di cui in seguito e che si abbia per qui letteralmente ed integralmente riportato e trascritto

Art.4) La durata della società è fissata fino al 31 (trentuno) dicembre 2040 e potrà essere prorogata o anticipatamente sciolta con deliberazione dell' assemblea straordinaria dei soci.

Art.5) I costituiti sottoscrivono ciascuno una quota del capitale sociale pari ad Euro 1000,00 (mille virgola zero zero), pertanto il capitale sociale iniziale della cooperativa è di € 18.000 ,00 (diciottomila virgola zero zero).

Art.6) I costituiti nominano all'unanimità componenti il Consiglio di Amministrazione i signori:



GUERRA ALESSANDRO
PRATISSOLI LORENZO
CASTAGNETI JESSICA
FERRARI LAURA
TONELLI LAURA

Gli Amministratori qui presenti chiedono ai sensi dell'art.2382 quarto comma del C. C. l'iscrizione della propria nomina nel Registro delle Imprese e dichiarano che a proprio carico non sussiste alcuna delle cause di ineleggibilità o di decadenza previste dall'art.2382 del C.C. o da altre norme di legge, delegando me Notaio ad espletare gli adempimenti conseguenti.

Art.7) Gli esercizi sociali si chiudono il 31dicembre di ogni anno.

Art.8) La cooperativa è retta dallo Statuto che si allega al presente atto sotto la lettera A) per formarne parte integrante e sostanziale.

Art.9) Il presidente del Consiglio di Amministrazione, nella sua qualità, è autorizzato da tutti i costituiti ad introdurre nel presente atto costitutivo ed all'allegato statuto tutte le soppressioni, modifiche ed aggiunte che eventualmente venissero richieste dall'Autorità Amministrativa ai fini della concessione di tutti i benefici previsti dalla vigente legislazione sulle cooperative.

Art.10) I costituiti dichiarano che l'importo globale approssimativo delle spese per la costituzione poste a carico della cooperativa ai sensi dell'art. 2328 C.C. n. 12 è pari ad Euro 1.500,00 (millecinquecento/00).



Art.11) Le spese tutte del presente atto e consequenziali a carico della cooperativa, che invoca tutti i benefici e le agevolazioni fiscali previste dalle leggi sulla cooperazione in generale.

Art.12) Avendo io Notaio accertato in relazione all'atto avanti esteso la sussistenza delle condizioni richieste dalla legge per l'iscrizione nel Registro Imprese, provvederò ad effettuare tale adempimento a mia cura entro i termini stabiliti dal Vigente Codice Civile ai sensi dell' art. 32 comma 4 legge 24 novembre 2000 n. 340.

E' data dispensa del dare lettura dell'allegato.

Per l'apposizione delle firme marginali vengono delegati i signori

Del che richiesto io Notaio ho ricevuto il presente atto, scritto su

elaborazione elettronico da persona di mia fiducia e da me integrato a mano su due fogli di cui occupa sei facciate questa compresa, e ne ho dato lettura alle parti che l'approvano e con me lo sottoscrivono.

Firmato:

Firmato:

Firmato:

Firmato:

Firmato:



Firmato:

Notaio

STATUTO

TITOLO I

DENOMINAZIONE – SEDE – DURATA

ART.1 DENOMINAZIONE E SEDE

E' costituita con sede nel comune di Reggio Emilia, la società cooperativa denominata “MERCURIO Società Cooperativa”, in sigla “Mercurio S. C.”.

La Cooperativa potrà istituire e sopprimere, nei modi e nei termini di legge, sedi secondarie, succursali, agenzie e rappresentanze, sia in Italia che all'estero.

ART.2 DURATA

La società avrà la durata fino al 31/12/2090 e potrà essere prorogata con deliberazione dell'assemblea dei soci.

TITOLO II

SCOPO - OGGETTO

ART.3 SCOPO

Lo scopo che i soci operatori intendono perseguire è quello di ottenere, tramite la gestione in forma associata e con la prestazione della propria attività lavorativa, continuità d'occupazione e le migliori condizioni economiche, sociali e professionali.

Ai fini del raggiungimento degli scopi sociali e mutualistici, i soci instaurano con la cooperativa un ulteriore rapporto di lavoro, in forma subordinata o autonoma nelle diverse tipologie previste dalla legge, ovvero in qualsiasi altra forma consenta la legislazione italiana.

Le modalità di svolgimento delle prestazioni lavorative dei soci sono disciplinate da apposito regolamento approvato ai sensi dell'articolo 6 della legge 3 aprile 2001, n°142.

La cooperativa può svolgere la propria attività anche con terzi non soci.

La cooperativa è retta e disciplinata dai principi della mutualità senza fini di speculazione privata.

La cooperativa si propone altresì di contribuire allo sviluppo del movimento cooperativo.

Perciò la cooperativa aderisce alla Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue (in seguito “Legacoop”), associazione nazionale di rappresentanza e tutela della cooperazione giuridicamente riconosciuta, e alle sue organizzazioni territoriali e settoriali.

ART.4 OGGETTO

La cooperativa, con riferimento ai requisiti e agli interessi dei soci, ha per oggetto:

- 1) La progettazione, la realizzazione e la fornitura di consulenze specialistiche inerenti ogni servizio e attività connessi alla divulgazione scientifica nei settori agro-alimentari, edili; sociali; igienico-sanitari; ceramico e manifatturiero in genere;
- 2) Attività di ricerca e gestione di collaborazioni tra gli istituti di ricerca- università e la propria clientela d'impres.
- 3) Gestione di convegni, seminari, lezioni, conferenze, eventi e manifestazione per la divulgazione del pensiero scientifico e della ricerca applicata ai settori di cui al punto 1.;
- 4) Pubblicazione di riviste, periodi, monografie e fascicoli di approfondimento sia cartacei che digitali;
- 5) Gestione, produzione e commercializzazione di servizi e prodotti informatici volti a supportare la funzione di "Ricerca e Sviluppo" interna alle impres;
- 6) Produzione ed organizzazione di viaggi e soggiorni presso gli istituti di ricerca e le università nazionali ed internazionali;

La cooperativa potrà compiere tutti gli atti e negozi giuridici necessari o utili alla realizzazione degli scopi sociali.

Per la realizzazione del presente oggetto la cooperativa potrà anche e tra l'altro:

- a) assumere interessenze e partecipazioni in altre impres sotto qualsiasi forma costituite, consorzi e associazioni, a scopo di stabile investimento e non di collocamento sul mercato;
- b) dare adesione e partecipazione ad enti ed organismi consortili e fidejussori diretti a consolidare e sviluppare il movimento cooperativo ed agevolarne gli scambi, gli approvvigionamenti ed il credito;
- c) stimolare lo spirito di previdenza e di risparmio dei soci istituendo una sezione di attività, disciplinata da apposito regolamento approvato dall'assemblea dei soci, per la raccolta dei prestiti, limitata ai soli soci ed effettuata esclusivamente ai fini del conseguimento dell'oggetto sociale in conformità alle vigenti disposizioni di legge in materia; attraverso il prestito sociale è pertanto tassativamente vietata la raccolta del risparmio fra il pubblico sotto ogni forma;
- d) prendere a noleggio, in locazione, anche finanziaria, in affitto, in comodato, costruire, ricostruire ed acquistare immobili, anche come sede sociale, magazzini, negozi, impianti, macchinari ed attrezzature; cedere a noleggio, in affitto, in proprietà, in comodato, in locazione, alienare anche a riscatto, ai soci, ed a terzi i beni descritti nel presente comma;
- e) richiedere ed utilizzare le provvidenze disposte dalla UE, dallo Stato dalla Regione e da enti locali, oltre i finanziamenti e i contributi disposti da Ministeri, da altri organismi pubblici, statali, parastatali o da privati;
- f) stipulare contratti, convenzioni di servizi in Italia e all'Estero, sia da privati che dallo Stato, Pubbliche amministrazioni, Enti pubblici, aziende o società di ogni genere;
- g) emettere gli strumenti finanziari previsti dal Titolo IV del presente statuto.

TITOLO III SOCI COOPERATORI

ART.5 REQUISITI DEI SOCI

Il numero dei soci cooperatori è illimitato ma non può essere inferiore al minimo stabilito dalla legge.

Possono essere soci cooperatori tutte le persone fisiche aventi capacità di agire, che abbiano maturato una significativa capacità professionale nei settori di cui all'oggetto della cooperativa (agro-alimentari, edili; sociali; igienico-sanitari; ceramico e manifatturiero in genere) o che presentino specifici titoli ed iscrizioni ad Albi Professionali o che comunque possano collaborare al raggiungimento dei fini sociali con la propria attività lavorativa o professionale.

L'ammissione deve essere coerente con la capacità della cooperativa di soddisfare gli interessi dei soci, sulla base delle concrete esigenze di sviluppo della stessa.

L'ammissione è finalizzata allo svolgimento effettivo dello scambio mutualistico e all'effettiva partecipazione del socio all'attività della cooperativa.

Possono essere ammessi come soci cooperatori anche elementi tecnici ed amministrativi in numero necessario al buon funzionamento della società.

Non possono essere soci cooperatori coloro che esercitando in proprio, o avendo interessenza diretta, imprese identiche o affini a quella della cooperativa, svolgano un'attività effettivamente concorrente o in contrasto con quella della cooperativa stessa, salvo specifica autorizzazione dell'organo amministrativo che può tener conto delle tipologie, delle dimensioni imprenditoriali e delle condizioni dell'ulteriore rapporto di lavoro.

Sono soci cooperatori coloro che:

- a) concorrono alla gestione dell'impresa partecipando alla formazione degli organi sociali e alla definizione della struttura di direzione e conduzione dell'impresa;
- b) partecipano alla elaborazione dei programmi di sviluppo ed alle decisioni concernenti le scelte strategiche, nonché alla realizzazione dei processi produttivi dell'azienda;
- c) contribuiscono alla formazione del capitale sociale e partecipano al rischio d'impresa, ai risultati economici ed alle decisioni sulla loro destinazione;
- d) mettono a disposizione le proprie capacità professionali ed il proprio lavoro, come definito nell'apposito regolamento interno.

Il socio cooperatore, con la propria adesione o successivamente all'instaurazione del rapporto associativo, stabilisce un ulteriore rapporto di lavoro, in conformità con l'apposito regolamento, in una delle forme previste, sottoscrivendo apposito contratto con la cooperativa.

E' fatto divieto ai soci cooperatori di iscriversi contemporaneamente ad altre cooperative che perseguano identici scopi sociali ed esplicano un'attività concorrente nonché di prestare lavoro subordinato a favore di terzi esercenti imprese aventi oggetto uguale od analogo a quello della cooperativa.

ART.6 DOMANDA DI AMMISSIONE A SOCIO

Chi intende essere ammesso come socio dovrà presentare all'organo amministrativo domanda scritta, che dovrà contenere:

1. l'indicazione del nome, cognome, luogo e data di nascita, residenza, codice fiscale;
2. l'indicazione della effettiva attività svolta, della eventuale capacità professionale maturata nei settori di cui all'oggetto della cooperativa, delle specifiche competenze possedute nonché del tipo e delle condizioni dell'ulteriore rapporto di lavoro che il socio intende instaurare in conformità con il presente statuto e con l'apposito regolamento dei quali dichiara di avere preso visione;
3. l'ammontare della quota che si propone di sottoscrivere, nella misura stabilita dall'assemblea dei soci entro i limiti di legge;
4. la dichiarazione di attenersi al presente statuto, ai regolamenti, dei quali dichiara di aver preso visione, ed alle deliberazioni legalmente adottate dagli organi sociali;
5. la dichiarazione di accettazione della clausola compromissoria di cui all'art.36 del presente statuto;
6. ogni altra informazione eventualmente richiesta dal consiglio d'amministrazione al fine di accertare l'esistenza dei requisiti per l'ammissione.

L'organo amministrativo, accertata l'esistenza dei requisiti di cui all'art. 5 del presente statuto e l'inesistenza di cause di incompatibilità ivi indicate, delibera sulla domanda disponendo l'assegnazione alla categoria ordinaria dei soci cooperatori ovvero a quella dei soci speciali prevista dall'art. 8 del presente statuto e stabilisce le modalità ed i termini per il versamento del capitale sociale.

La delibera d'ammissione deve essere comunicata all'interessato e ha effetto dall'annotazione a cura degli amministratori nel libro soci.

L'organo amministrativo illustra nella relazione al bilancio le ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi soci.

ART.7 CARATTERISTICHE DELLE QUOTE

Il capitale sociale dei soci cooperatori è costituito da quote che sono sempre nominative e non possono essere sottoposte a pegno o a vincoli, né essere cedute con effetto verso la cooperativa senza l'autorizzazione dell'organo amministrativo.

Il socio cooperatore che intende trasferire la propria quota deve darne comunicazione all'organo amministrativo con lettera raccomandata.

Il provvedimento che concede o nega l'autorizzazione deve essere comunicato al socio cooperatore entro sessanta giorni dal ricevimento della richiesta; decorso tale termine, il socio è libero di trasferire la propria quota e la cooperativa deve iscrivere nel libro dei soci l'acquirente che abbia i requisiti per divenire socio.

Il provvedimento che nega al socio cooperatore l'autorizzazione deve essere motivato; contro il diniego il socio cooperatore entro sessanta giorni dal ricevimento della comunicazione può attivare le procedure arbitrali di cui all'art. 36.

ART.8 SOCI SPECIALI

L' organo amministrativo può deliberare, nei limiti previsti dalla legge, l'ammissione di nuovi soci cooperatori in una categoria speciale in ragione dell'interesse alla loro formazione professionale.

L'organo amministrativo può ammettere alla categoria dei soci speciali coloro che debbano completare o integrare la loro formazione professionale in ragione del perseguimento degli scopi sociali ed economici, in coerenza con le strategie di medio e lungo periodo della cooperativa.

La delibera di ammissione dell' organo amministrativo, in conformità con quanto previsto da apposito regolamento, stabilisce:

1. la durata del periodo di formazione o di inserimento del socio speciale;
2. i criteri e le modalità attraverso i quali si articolano le fasi di formazione professionale;
3. la quota che il socio speciale deve sottoscrivere al momento dell'ammissione;
4. la misura massima del ristorno attribuibile.

Il socio appartenente alla categoria speciale ha diritto di partecipare alle assemblee ed esercita il diritto di voto solamente in occasione delle assemblee convocate per l'approvazione del bilancio inoltre egli non può rappresentare in assemblea altri soci.

Il socio appartenente alla categoria speciale non può essere eletto amministratore della cooperativa.

I soci speciali non possono esercitare i diritti previsti dall'art. 10 del presente statuto.

ART.9 OBBLIGHI DEI SOCI

I soci cooperatori sono obbligati:

1. al versamento della quota sottoscritta, con le modalità e nei termini stabiliti dall'organo amministrativo;
2. all'osservanza dello statuto, dei regolamenti interni e delle deliberazioni legalmente adottate dagli organi sociali;
3. a mettere a disposizione le proprie capacità professionali e il proprio lavoro in relazione al tipo e allo stato dell'attività svolta, nonché alla quantità delle prestazioni di lavoro disponibile per la cooperativa, come previsto dall'ulteriore rapporto di lavoro instaurato e ferme restando le esigenze della cooperativa.

ART. 10 DIRITTI DEI SOCI

I soci che non partecipano all'amministrazione hanno diritto di avere dagli amministratori notizie sullo svolgimento degli affari sociali e di consultare, anche tramite professionisti di loro fiducia, i libri sociali e i documenti relativi all'amministrazione.

ART.11 PERDITA DELLA QUALITÀ DI SOCIO

La qualità di socio cooperatore si perde per recesso, esclusione o per causa di morte.

ART.12 RECESSO

Oltre che nei casi previsti dalla legge può recedere il socio:

1. che abbia perduto i requisiti per l'ammissione;
2. che non si trovi più in grado di partecipare al raggiungimento degli scopi sociali;
3. il cui ulteriore rapporto di lavoro subordinato, autonomo o in qualsiasi altra forma, sia cessato per qualsiasi motivo.

Il recesso del socio cooperatore non può essere parziale.

La domanda di recesso deve essere comunicata con raccomandata alla cooperativa.

L'organo amministrativo deve esaminarla entro sessanta giorni dalla ricezione, verificando se ricorrano i motivi che, a norma della legge e del presente statuto, legittimano il recesso.

Qualora i presupposti del recesso non sussistano, l'organo amministrativo deve darne immediatamente comunicazione al socio che, entro sessanta giorni dal ricevimento della comunicazione, può attivare le procedure arbitrali di cui al successivo articolo 36.

Il recesso ha effetto, sia per quanto riguarda il rapporto sociale che per il rapporto mutualistico, dalla data della delibera di accoglimento della domanda.

ART.13 ESCLUSIONE

L'esclusione del socio, oltre che nei casi previsti dalla legge, può essere deliberata dall'organo amministrativo allorché:

1. commetta gravi inadempienze delle obbligazioni che derivano dalla legge, dal presente statuto, dai regolamenti sociali, dalle deliberazioni legalmente adottate dagli organi sociali nonché dalle obbligazioni che derivano dal rapporto mutualistico;
2. senza giustificato motivo e pur dopo formale intimazione scritta, si renda moroso nel pagamento della quota sottoscritta o nei pagamenti di eventuali debiti contratti ad altro titolo verso la società;
3. non possieda o abbia perduto i requisiti previsti per la partecipazione alla società;
4. il socio, senza essere autorizzato dall'organo amministrativo, svolga o si accinga a svolgere, in proprio o in qualsiasi forma per conto di imprese terze, attività in concorrenza o contraria agli interessi sociali;
5. il rapporto di lavoro subordinato sia stato risolto con licenziamento per giusta causa o giustificato motivo soggettivo;
6. abbia subito un provvedimento di licenziamento per giustificato motivo oggettivo nell'ambito delle fattispecie disciplinate da norme di legge ai fini dell'erogazione di strumenti pubblici a sostegno del reddito dei lavoratori;
7. il rapporto di lavoro autonomo o in qualsiasi altra forma non subordinata sia stato risolto dalla cooperativa per inadempimento;

8. abbia volontariamente rassegnato le proprie dimissioni dal rapporto ulteriore di lavoro subordinato o abbia dichiarato la propria volontà di interrompere qualsiasi altro rapporto di lavoro non subordinato;
9. abbia visto risolto l'ulteriore rapporto di lavoro subordinato per mancato superamento del periodo di prova deciso dalla cooperativa ovvero per perdita di appalto da parte della cooperativa, con conseguente assunzione presso diverso datore di lavoro;
10. il socio venga dichiarato interdetto, inabilitato o fallito;
11. venga condannato con sentenza penale definitiva per reati la cui gravità renda improseguibile il rapporto sociale;
12. il socio cooperatore, per fatto ad esso imputabile, arrechi danni gravi alla cooperativa, anche ledendone, in qualsiasi modo, verso soggetti terzi, vieppiù se clienti della cooperativa, l'immagine pubblica;
13. il socio cooperatore, senza giustificato motivo, si rifiuti, benché formalmente invitato, di partecipare ai lavori della cooperativa o di rendere le prestazioni ad esso richieste nell'ambito del rapporto sociale;
14. il socio cooperatore, sia in possesso dei requisiti per avere diritto ai trattamenti pensionistici previsti dalla legge.

Può inoltre essere deliberata l'esclusione del socio iscritto nella categoria speciale di cui al precedente art. 8 che non abbia rispettato i doveri inerenti la formazione prevista, non conseguendo i livelli qualitativi prestabiliti dalla cooperativa.

Lo scioglimento del rapporto sociale per esclusione ha effetto dalla annotazione nel libro soci e determina anche la risoluzione dei rapporti mutualistici pendenti.

Contro la deliberazione di esclusione l'interessato, entro sessanta giorni dalla comunicazione, può attivare le procedure arbitrali di cui all'articolo 36.

ART.14 CONTROVERSIE IN MATERIA DI RECESSO ED ESCLUSIONE

Le delibere prese in materia di recesso ed esclusione, debbono essere comunicate ai soci che ne sono l'oggetto, mediante raccomandata con ricevuta di ritorno.

Alla delibera di recesso e di esclusione del socio lavoratore consegue la risoluzione di diritto dell'ulteriore rapporto di lavoro instaurato, salva, in relazione alla particolarità del caso, la diversa e motivata decisione dell'organo amministrativo.

Sulle controversie che insorgessero tra i soci e la cooperativa in merito ai provvedimenti adottati in materia di recesso ed esclusione sono attivabili le procedure arbitrali di cui all'articolo 36 del presente statuto.

ART.15 LIQUIDAZIONE

I soci cooperatori receduti od esclusi hanno soltanto il diritto al rimborso del capitale sottoscritto e versato, eventualmente rivalutato ai sensi dell'art. 7 della legge n° 59/1992 e di quanto eventualmente attribuito a titolo di ritorno.

La liquidazione, eventualmente ridotta in proporzione alle perdite imputabili al capitale, avrà luogo sulla base del bilancio dell'esercizio nel corso del quale lo scioglimento del rapporto sociale, limitatamente al socio, diventa operativo.

Il pagamento, salvo il diritto di ritenzione spettante alla cooperativa fino a concorrenza di ogni proprio eventuale credito liquido, deve essere effettuato entro i 180 (centottanta) giorni successivi all'approvazione del predetto bilancio.

ART.16 MORTE DEL SOCIO

In caso di morte del socio cooperatore gli eredi conseguono il diritto al rimborso del capitale da lui effettivamente versato ed eventualmente attribuito a titolo di rivalutazione e di ritorno nonché al pagamento dei dividendi maturati, nella misura e con le modalità previste nel precedente articolo 15.

Gli eredi del socio cooperatore dovranno presentare, unitamente alla richiesta di liquidazione del capitale, atto notorio o dichiarazione sostitutiva di atto notorio da cui risulti chi sono gli aventi diritto e la nomina di un unico delegato alla riscossione.

ART.17 PRESCRIZIONE DEI DIRITTI

I soci receduti od esclusi e gli eredi del socio deceduto dovranno richiedere il rimborso del capitale loro spettante entro i cinque anni dalla data di approvazione del bilancio dell'esercizio nel quale lo scioglimento del rapporto sociale è divenuto operativo.

Le quote per le quali non sarà richiesto il rimborso nel termine suddetto saranno devolute, con deliberazione dell'organo amministrativo, al fondo di riserva legale.

ART. 18 TRATTAMENTO NORMATIVO ED ECONOMICO DEI SOCI LAVORATORI

Il trattamento economico e normativo dei soci lavoratori è determinato da apposito regolamento, approvato dall'assemblea dei soci, tenendo conto della natura subordinata o diversa da quella subordinata del rapporto di lavoro instaurato con i medesimi.

In particolare, per i soci titolari di ulteriore rapporto di lavoro subordinato, il regolamento richiama i contratti collettivi applicabili, nonché il riferimento ai minimi della contrattazione collettiva nazionale, tenendo, altresì, conto della quantità e qualità del lavoro prestato.

Per i soci aventi rapporti di lavoro differenti da quello di lavoro subordinato, il trattamento complessivo dei soci sarà proporzionato alla qualità e quantità del lavoro prestato e, comunque, in assenza di contratti o accordi collettivi specifici, non inferiore ai compensi medi in uso per prestazioni analoghe.

Il regolamento può definire i parametri di carattere economico, produttivo e finanziario in presenza dei quali l'assemblea può dichiarare lo stato di crisi aziendale e stabilire le misure da adottare per farvi fronte.

In presenza di ragioni di mercato, produttive ed organizzative che non consentano l'utilizzo in tutto o in parte dei soci lavoratori, l'organo amministrativo potrà deliberare la sospensione e/o la riduzione della prestazione lavorativa del socio.

L'eventuale periodo di inattività sarà considerato, ai fini normativi ed economici periodo neutro a tutti gli effetti.

TITOLO IV SOCI FINANZIATORI

ART.19 STRUMENTI FINANZIARI

Con deliberazione dell'assemblea, assunta con le modalità di cui all'articolo 2480 c.c., la cooperativa può emettere titoli di debito, nonché strumenti finanziari privi di diritti di amministrazione, da offrire esclusivamente ad investitori professionali soggetti a vigilanza prudenziale e ad investitori qualificati rispettivamente ai sensi degli artt. 2483 e 2526 ultimo comma del c.c. e dell'articolo III-octies delle norme di attuazione di cui all'art. 9 D.Lgs. 17-01-2003, n.6.

In tal caso, con apposito regolamento approvato dalla stessa assemblea, sono stabiliti:

1. l'importo complessivo dell'emissione, il numero dei titoli emessi ed il relativo valore nominale unitario;
2. le eventuali modalità di circolazione, nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 2483 c.c.;
3. i criteri di determinazione del rendimento e le modalità di corresponsione degli interessi ovvero di partecipazione agli utili;
4. l'eventuale termine di scadenza e le modalità di rimborso.

La deliberazione dell'assemblea stabilisce altresì i compiti che vengono attribuiti all'organo amministrativo ai fini del collocamento dei titoli.

All'assemblea speciale dei possessori dei titoli di cui al presente articolo ed al relativo rappresentante comune si applica quanto previsto dagli articoli 2363 e seguenti c.c., in quanto compatibili con le successive disposizioni del presente statuto.

TITOLO V ORGANI SOCIALI

ART.20 ORGANI

Sono organi della Società:

1. l'Assemblea dei soci;
2. l'Organo amministrativo;
3. il Collegio sindacale, se nominato.

ART.21 DECISIONI DEI SOCI

I soci decidono sulle materie riservate alla loro competenza dalla legge, dal presente statuto, nonché sugli argomenti che uno o più amministratori o tanti soci che rappresentano almeno un terzo del numero complessivo degli aventi diritto al voto sottopongono alla loro approvazione.

In ogni caso sono riservate alla competenza dei soci:

- 1) approvazione del bilancio consuntivo e distribuzione degli utili;
- 2) determinazione della struttura dell'organo amministrativo, del periodo di durata del mandato, nel rispetto di quanto disposto dal successivo articolo 26 del presente statuto, e relative nomine e revoche;
- 3) determinazione della misura dei compensi da corrispondersi all'organo amministrativo;
- 4) nomina, se obbligatorio per legge o se ritenuto comunque opportuno, i componenti del collegio sindacale, elegge tra questi il Presidente e fissa i compensi loro spettanti; delibera l'eventuale revoca ai sensi dell'art. 2400 c.c.;
- 5) conferisce e revoca, su proposta del collegio sindacale se nominato, l'incarico di revisione legale dei conti, secondo quanto previsto nel successivo art. 29 del presente statuto e determina il corrispettivo spettante agli incaricati;
- 6) approvazione dei regolamenti previsti dal presente statuto;
- 7) deliberazione sulla corresponsione di eventuali trattamenti economici ulteriori, a titolo di maggiorazione retributiva, secondo le modalità stabilite in accordi stipulati come per legge;
- 8) deliberazione, alle condizioni e secondo i criteri fissati dalla legge 3 aprile 2001, n. 142, di un piano di avviamento allo scopo di promuovere l'attività imprenditoriale della cooperativa;
- 9) deliberazione, all'occorrenza, di un piano di crisi aziendale, con le relative forme d'apporto, anche economico, da parte dei soci lavoratori ai fini della soluzione della crisi, nonché, in presenza delle condizioni previste dalla legge, del programma di mobilità;
- 10) deliberazione dell'ammontare della quota che si richiede di sottoscrivere a chi presenta domanda di ammissione a socio cooperatore;
- 11) deliberazione sulle domande di ammissione del socio non accolte dall'organo amministrativo, in occasione della prima convocazione successiva alla richiesta da parte dell'interessato di pronuncia assembleare;
- 12) deliberazione sull'eventuale erogazione del ristorno ai sensi dell'articolo 31 del presente statuto e sulle forme dell'erogazione stessa;
- 13) modificazioni dell'atto costitutivo;
- 14) decisioni di compiere operazioni che comportino una sostanziale modificazione dell'oggetto sociale o una rilevante modificazione dei diritti dei soci;
- 15) nomina dei liquidatori e criteri di svolgimento della liquidazione.

Le decisioni di competenza dei soci sono assunte mediante deliberazione assembleare, con le modalità previste dall'articolo 2479-bis del codice civile.

ART.22 ASSEMBLEA

La convocazione dell'assemblea è effettuata presso la Sede sociale o anche altrove purché in Italia, mediante avviso contenente l'ordine del giorno, il luogo in cui si svolge l'assemblea, la data e l'ora della prima e della seconda convocazione, che deve essere fissata almeno ventiquattro ore dopo la prima.

L'avviso dovrà essere comunicato ai soci con lettera nel domicilio risultante dal libro soci o comunicazione via fax o altro mezzo idoneo a garantire la prova dell'avvenuto ricevimento da parte di ciascun socio avente diritto di voto e del rappresentante comune di ciascuna categoria di strumenti finanziari privi di diritti amministrativi, almeno otto giorni prima dell'assemblea.

In mancanza dell'adempimento della suddetta formalità l'assemblea si reputa validamente costituita quando siano presenti tutti i soci con diritto di voto, e tutti i componenti dell'organo amministrativo e i componenti dell'organo di controllo, se quest'ultimo è stato nominato, sono presenti o informati della riunione e nessuno si oppone alla trattazione dell'argomento.

ART. 23 QUORUM COSTITUTIVI E DELIBERATIVI

L'assemblea è validamente costituita:

- 1) *in prima convocazione, quando intervengano la metà più uno dei voti spettanti ai soci;*
- 2) *in seconda convocazione, qualunque sia il numero dei voti dei soci intervenuti.*

Tuttavia per lo scioglimento e la liquidazione della società e per le deliberazioni di cui ai punti 12, 13 e 14 del precedente articolo 21, l'assemblea, sia in prima che in seconda convocazione delibera validamente con il voto favorevole della metà più uno dei soci aventi diritto al voto.

Nelle votazioni si procederà per alzata di mano, salvo diversa deliberazione dell'assemblea. Sono escluse le votazioni a scrutinio segreto.

ART. 24 INTERVENTO - VOTO - RAPPRESENTANZA

Nelle assemblee hanno diritto al voto coloro che risultano iscritti nel libro dei soci cooperatori da almeno novanta giorni e che non siano in mora nel pagamento delle quote sottoscritte.

Ogni socio cooperatore ha un solo voto, qualunque sia l'ammontare della sua partecipazione.

Le organizzazioni cooperative territoriali delle cooperative cui la cooperativa aderisce potranno partecipare con propri rappresentanti ai lavori dell'assemblea, senza diritto di voto.

ART.25 PRESIDENZA DELL'ASSEMBLEA

L'assemblea è presieduta dall'Amministratore unico o dal Presidente del consiglio di amministrazione e, in sua assenza, dal Vice-Presidente del consiglio di amministrazione o da persona designata dall'assemblea stessa con il voto della maggioranza dei presenti.

L'assemblea nomina un segretario e quando occorrono due o più scrutatori.

ART.26 AMMINISTRAZIONE

La cooperativa può essere amministrata, alternativamente, da un amministratore unico o da un consiglio di amministrazione composto da due o più membri, su decisione dei soci in sede di nomina.

Gli amministratori devono essere scelti unicamente tra i soci cooperatori.

Gli amministratori restano in carica per il periodo determinato dai soci al momento della nomina, comunque non superiore a tre esercizi; in ogni caso scadono alla data dell'assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica.

Gli amministratori possono essere rieletti.

La cessazione degli amministratori per scadenza del periodo determinato dai soci ha effetto dal momento in cui il nuovo organo amministrativo è stato ricostituito.

Qualora non vi abbiano provveduto i soci al momento della nomina, il consiglio di amministrazione elegge fra i suoi membri un presidente e un vice presidente.

Il consiglio di amministrazione è convocato dal presidente tutte le volte nelle quali vi sia materia su cui deliberare ovvero quando lo richiedano un terzo degli amministratori

La convocazione, recante l'ordine del giorno, la data, il luogo e l'ora della riunione, deve essere spedita a tutti gli amministratori e i sindaci effettivi, se nominati, con qualsiasi mezzo idoneo ad assicurare la prova dell'avvenuto ricevimento, almeno tre giorni prima dell'adunanza e, in caso di urgenza, almeno un giorno prima.

Le adunanze del consiglio d'amministrazione e le sue deliberazioni sono valide, anche senza comunicazione formale, quando intervengono tutti i consiglieri in carica ed i sindaci effettivi, se nominati.

Per la validità delle deliberazioni del consiglio d'amministrazione è necessaria la presenza effettiva della maggioranza dei membri in carica; le deliberazioni sono prese con la maggioranza assoluta dei voti dei presenti. In caso di parità dei voti, la proposta si intende respinta.

Delle deliberazioni della seduta si redige un verbale, firmato dal presidente e dal segretario se nominato, il quale deve essere trascritto nel libro delle decisioni degli amministratori.

Il consiglio di amministrazione ha tutti i poteri per l'amministrazione della cooperativa. In sede di nomina possono tuttavia essere indicati limiti ai poteri degli amministratori.

Il consiglio di amministrazione può affidare specifici incarichi a singoli amministratori o a un comitato esecutivo, delegando loro i necessari poteri e precisando i contenuti, i limiti e le modalità di esercizio della delega. Non possono essere delegati i poteri concernenti le materie indicate dall'articolo 2475, comma 5, c.c. nonché i poteri in materia di ammissione, di recesso ed esclusione dei soci. Il consiglio di amministrazione deve inoltre deliberare in forma collegiale nei casi in cui oggetto della decisione siano la remunerazione della prestazione mutualistica, il ristorno, il conferimento, la cessione o l'acquisto di azienda o di ramo d'azienda, la costituzione o assunzione di una partecipazione rilevante in altra società.

In caso di nomina di un Amministratore unico, le decisioni in materia di ammissione, recesso ed esclusione dei soci nonché quelle che incidono sui rapporti mutualistici dei soci sono attribuite alla competenza dell'Assemblea dei soci.

In caso di istituzione del comitato esecutivo, delle deliberazioni delle adunanze dovrà essere redatto verbale, sottoscritto dai componenti, il quale deve essere trascritto in apposito libro delle decisioni del comitato esecutivo.

Ogni centottanta giorni gli organi delegati devono riferire agli amministratori e al collegio sindacale, se nominato, sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo, in termini di dimensioni o caratteristiche, effettuate dalla cooperativa e dalle sue controllate.

Gli amministratori relazionano, in occasione dell'approvazione del bilancio di esercizio, sui criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico, con particolare riferimento alla sussistenza del requisito della prevalenza mutualistica o alle azioni che si intendono intraprendere per riacquistare il requisito stesso in caso di perdita temporanea ai sensi dell'articolo 2545-octies c.c. Nella medesima relazione gli amministratori devono illustrare le ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione di nuovi soci.

L'amministratore unico ha la rappresentanza della cooperativa.

In caso di nomina del consiglio di amministrazione, la rappresentanza della cooperativa spetta al presidente del consiglio, al vicepresidente ed ai consiglieri delegati, se nominati.

In caso di mancanza sopravvenuta di uno o più amministratori, gli altri provvedono a sostituirli nei modi previsti dall'art. 2386 del codice civile.

Se viene meno la maggioranza degli amministratori, quelli rimasti in carica devono ricorrere alla decisione dei soci per la sostituzione dei mancanti.

In caso di mancanza sopravvenuta dell'amministratore unico o di tutti gli amministratori, il ricorso alla decisione dei soci deve essere fatto d'urgenza dal collegio sindacale, se nominato, il quale può compiere nel frattempo gli atti di ordinaria amministrazione. In caso di mancanza del collegio sindacale, l'amministratore unico o il consiglio di amministrazione è tenuto a far ricorso alla decisione dei soci e rimane in carica fino alla sua sostituzione.

Spetta alla decisione dei soci determinare i compensi dovuti agli amministratori e ai membri del comitato esecutivo, se nominato. In presenza di amministratori investiti di particolari cariche, la remunerazione degli stessi è stabilita dal consiglio di amministrazione, sentito il parere del collegio sindacale, se nominato.

ART.27 RAPPRESENTANZA SOCIALE

La firma e la rappresentanza sociale di fronte ai terzi e in giudizio spetta, alternativamente: all'amministratore unico o al presidente del consiglio di amministrazione.

Il soggetto che ha la rappresentanza sociale è autorizzato a riscuotere da pubbliche amministrazioni o da privati pagamenti di ogni natura ed a qualsiasi titolo rilasciandone liberatorie quietanze. Egli ha anche la

facoltà di nominare avvocati e procuratori nelle liti attive e passive riguardanti la società davanti a qualsiasi autorità giudiziaria e amministrativa, ed in qualunque grado di giurisdizione.

Previa autorizzazione del consiglio di amministrazione il presidente può delegare i propri poteri al vice presidente e ai consiglieri delegati, nonché, con speciale procura, a dipendenti della società e/o a soggetti terzi.

In caso di assenza o di impedimento del presidente tutte le sue attribuzioni spettano al vice presidente.

ART.28 COLLEGIO SINDACALE

La nomina del collegio sindacale è obbligatoria ove si verificassero i presupposti di legge di cui all'articolo 2543 del codice civile.

Il collegio sindacale, qualora nominato dall'assemblea, si compone di tre membri effettivi e due supplenti, tutti in possesso dei requisiti di legge.

I sindaci supplenti sono destinati a subentrare in ordine di anzianità, e sempre nel rispetto dei requisiti di legge, agli effettivi che eventualmente si rendessero indisponibili nel corso del mandato.

Il Presidente del collegio sindacale è nominato dall'assemblea.

I sindaci restano in carica per tre esercizi, e scadono alla data dell'assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo al terzo esercizio della carica. Essi sono rieleggibili.

La cessazione dei sindaci per scadenza del termine ha effetto dal momento in cui il collegio è stato ricostituito.

Il collegio sindacale vigila sull'osservanza della legge e dello statuto, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione ed in particolare sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla società e sul suo concreto funzionamento.

Il collegio deve riunirsi almeno ogni novanta giorni e delle riunioni del collegio deve redigersi verbale sottoscritto dagli intervenuti.

Il collegio sindacale è regolarmente costituito con la presenza della maggioranza dei sindaci e delibera a maggioranza assoluta dei presenti.

I sindaci devono assistere alle assemblee, alle adunanze dell'organo amministrativo, e alle riunioni del comitato esecutivo, se nominato.

In caso di omissione o di ingiustificato ritardo da parte degli amministratori, il collegio sindacale deve convocare l'assemblea ed eseguire le pubblicazioni prescritte dalla legge. Può altresì, previa comunicazione all'organo amministrativo, convocare l'assemblea qualora nell'espletamento del suo incarico ravvisi fatti censurabili di rilevante gravità e vi sia urgente necessità di provvedere.

I sindaci, in occasione della approvazione del bilancio di esercizio, devono indicare specificamente nella relazione prevista dall'art. 2429 del codice civile i criteri seguiti nella gestione sociale per il perseguimento dello scopo mutualistico e la sussistenza del requisito della prevalenza ai sensi dell'articolo 2513 del codice civile.

I sindaci, oltre ad effettuare gli accertamenti periodici, possono in qualsiasi momento procedere, anche individualmente, ad atti di ispezione e di controllo, avendo inoltre la facoltà di chiedere agli amministratori notizie, anche con riferimento a società controllate, sull'andamento delle operazioni sociali o su determinati affari. Possono scambiare informazioni con i corrispondenti organi delle società controllate in merito ai sistemi di amministrazione e controllo ed all'andamento generale dell'attività sociale.

Nell'espletamento di specifiche operazioni di ispezione e di controllo, i sindaci - sotto la propria responsabilità ed a proprie spese - possono avvalersi di propri dipendenti ed ausiliari, i quali tuttavia non debbono trovarsi in una delle condizioni di ineleggibilità e decadenza previste dall'art. 2399, c.c. L'organo amministrativo può, tuttavia, rifiutare agli ausiliari e ai dipendenti dei sindaci l'accesso a informazioni riservate.

Di ogni ispezione, anche individuale, dovrà compilarsi verbale da inserirsi nell'apposito libro.

ART.29 REVISIONE LEGALE DEI CONTI

Ricorrendo i presupposti di cui al 2° co. dell'art.2409 bis c.c., il collegio sindacale, qualora nominato e costituito da revisori legali iscritti nell'apposito registro, può esercitare anche la revisione legale dei conti.

L'assemblea dei soci può, in ogni caso, anche qualora non sia obbligatorio per legge, incaricare un revisore o una società di revisione di effettuare la revisione legale dei conti.

L'incarico ha durata di tre esercizi, con scadenza alla data dell'assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo al terzo esercizio dell'incarico.

Agli incaricati della revisione legale dei conti si applicano le disposizioni di legge tempo per tempo vigenti.

TITOLO VI

PATRIMONIO SOCIALE E BILANCIO

ART.30 PATRIMONIO SOCIALE

Il patrimonio della cooperativa è costituito:

- a) dal capitale sociale, che è variabile ed è formato dai conferimenti effettuati dai soci ordinari, rappresentati da quote, ciascuna del valore non inferiore 25 Euro e non superiore ai limiti stabiliti dalla legge;
- b) dagli strumenti finanziari privi di diritti di amministrazione di cui al precedente articolo 19;
- c) dalla riserva legale formata con gli utili di cui all'articolo 33 e con il valore delle quote eventualmente non rimborsate ai soci receduti od esclusi ed agli eredi dei soci deceduti;
- d) dalla riserva straordinaria;
- e) da ogni altro fondo di riserva costituito dall'assemblea e/o previsto per legge.

Per le obbligazioni sociali risponde soltanto la società con il suo patrimonio e conseguentemente i soci nel limite delle quote sottoscritte.

Le riserve sono indivisibili e non possono essere ripartite, in qualunque forma, fra i soci né durante la vita sociale né all'atto dello scioglimento.

ART 31 RISTORNI

L'assemblea che approva il bilancio può deliberare, su proposta dell'organo amministrativo, l'erogazione del ristorno ai soci cooperatori, nel rispetto dei limiti e delle condizioni stabilite dalla normativa vigente, dalle disposizioni del presente statuto e dal relativo apposito regolamento.

Il ristorno è ripartito tra i soci cooperatori proporzionalmente alla qualità e alla quantità degli scambi mutualistici, in conformità con i criteri stabiliti dall'apposito regolamento, i quali – in via generale – debbono considerare la qualità e quantità della prestazione lavorativa dei soci ai fini di erogare loro un trattamento economico ulteriore rispetto alle retribuzioni contrattuali.

L'assemblea può deliberare la ripartizione dei ristorni a ciascun socio:

- a) in forma liquida;
- b) mediante aumento proporzionale delle rispettive quote (anche in deroga all'articolo 2525 del c.c.).

ART.32 ESERCIZIO SOCIALE E BILANCIO

L'esercizio sociale va dal 1° gennaio al 31 dicembre di ogni anno.

Alla fine di ogni esercizio sociale l'organo amministrativo provvede alla redazione del bilancio, secondo le disposizioni di legge.

Gli amministratori documentano, nella nota integrativa, la condizione di prevalenza, ai sensi dell'articolo 2513 del codice civile.

Il bilancio deve essere presentato all'assemblea dei soci per l'approvazione entro 120 (centoventi) giorni successivi alla chiusura dell'esercizio sociale, ovvero entro 180 (centottanta) giorni qualora ricorrano le condizioni di cui all'ultimo comma dell'articolo 2364 c.c.

L'organo amministrativo, con propria deliberazione presa prima della scadenza dei novanta giorni dalla data di chiusura dell'esercizio sociale, dovrà enunciare le particolari esigenze per cui si rendesse eventualmente necessario il prolungamento del termine fino a centottanta giorni.

ART.33 DESTINAZIONE DELL'UTILE

L'assemblea che approva il bilancio delibera sulla eventuale ripartizione dei ristorni nel rispetto dei limiti e delle modalità previste dal precedente articolo 31 e successivamente sulla ripartizione dell'utile netto destinandolo:

- a) una quota non inferiore al 30% alla riserva legale;
- b) una quota pari al 3% ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione, ai sensi dell'articolo 11 della L.59/1992;
- c) un'eventuale quota destinata ai soci cooperatori a titolo di ristorno nel rispetto dei limiti e delle modalità previste dal precedente articolo 31;
- d) ad eventuale remunerazione del capitale sociale effettivamente versato in misura non superiore all'interesse massimo dei buoni postali fruttiferi, aumentato di due punti e mezzo;

- e) ad eventuale remunerazione degli strumenti privi di diritti di amministrazione di cui al precedente articolo 19 nei limiti consentiti dalla legge alle cooperative a mutualità prevalente ;
- f) un'eventuale quota ad aumento gratuito del capitale sociale sottoscritto e versato dai soci cooperatori, ai sensi e nei limiti stabiliti dall'articolo 7 della Legge 59/1992;
- g) quanto residua alla riserva straordinaria indivisibile.

L'assemblea potrà deliberare, ferme restando le destinazioni obbligatorie per legge per il mantenimento dei requisiti mutualistici ai fini fiscali ed in deroga alle disposizioni dei commi precedenti, che la totalità degli utili di esercizio sia devoluta alle riserve indivisibili.

In ogni caso non potranno essere distribuiti dividendi e non potrà essere effettuata la rivalutazione gratuita del capitale sociale finché non si sia provveduto alla totale ricostituzione delle riserve eventualmente utilizzate a copertura di perdite di esercizio.

TITOLO VII DISPOSIZIONI VARIE

ART.34 SCIoglimento

L'assemblea che dichiara lo scioglimento della società dovrà procedere alla nomina di uno o più liquidatori, stabilendone i poteri.

La società potrà, in qualunque momento, revocare lo stato di liquidazione, occorrendo previa eliminazione della causa di scioglimento, con delibera dell'assemblea, assunta con le maggioranze previste per la modifica dell'atto costitutivo e dello statuto. I soci che non abbiano concorso alle deliberazioni riguardanti la revoca dello stato di liquidazione hanno diritto di recedere.

ART.35 DEVOLUZIONE PATRIMONIALE

In caso di scioglimento della cooperativa vi è l'obbligo di devoluzione dell'intero patrimonio sociale ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione ai sensi dall'art. 11 della Legge n. 59 del 31 gennaio 1992, dedotti nell'ordine:

- a) gli strumenti finanziari privi di diritti di amministrazione di cui al precedente articolo 19;
- b) il capitale sociale effettivamente versato dai soci cooperatori ed eventualmente rivalutato ai sensi dell'articolo 7 della L.59/92 o attribuito a titolo di ristorno, nonché i dividendi eventualmente maturati.

ART.36 CLAUSOLA ARBITRALE

Qualsiasi controversia dovesse insorgere tra la cooperativa ed i singoli soci ovvero tra i soci medesimi, nonché fra gli eredi di un socio defunto e gli altri soci e/o la cooperativa, ed ancora qualsiasi controversia promossa da amministratori, liquidatori e sindaci ovvero promossa nei loro confronti, relativa al rapporto sociale e mutualistico, verrà deferita alla decisione di un Arbitro nominato dal Consiglio Direttivo della Camera Arbitrale istituita presso la Camera di Commercio I.A.A. di Reggio Emilia, secondo il relativo Regolamento vigente al momento dell'avvio della procedura.

Il soggetto designato alla nomina, in relazione alla complessità della controversia, può nominare tre arbitri costituendo un Collegio Arbitrale e provvedendo anche alla nomina del Presidente del Collegio.

Gli arbitri decideranno secondo le norme di diritto con lodo rituale.

La decisione verrà resa a norma e per gli effetti delle vigenti regole sancite dal Codice di procedura civile. Il compenso degli Arbitri e dei consulenti tecnici eventualmente nominati nonché le spese di procedura sono a carico della parte soccombente, salva diversa disposizione del lodo.

Per quanto non previsto, si applicano le disposizioni del D. lgs. 17 gennaio 2003, n. 5.

La soppressione della presente clausola compromissoria deve essere approvata con delibera assembleare assunta con la maggioranza qualificata di almeno i due terzi dei soci. I soci assenti o dissenzienti possono, entro i successivi novanta giorni, esercitare il recesso.

ART.37 DISPOSIZIONI FINALI

Le clausole mutualistiche, previste dall'art. 2514 del c.c. e richiamate agli artt. 30, 33 e 35 del presente statuto, sono inderogabili e devono essere in fatto osservate.

Per tutto quanto non espressamente previsto nel presente statuto e nei regolamenti attuativi, si applicano le disposizioni del codice civile e delle leggi speciali sulle cooperative, nonché le disposizioni in materia di società a responsabilità limitata in quanto compatibili con la disciplina cooperativistica.